

Comune di Castelletto Sopra Ticino (NO)

Interventi preliminari finalizzati alla riduzione delle perdite idriche nei
Comuni di Arona, Castelletto Sopra Ticino, Grignasco, Novara e Pieve Vergonte

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (D.Lgs. 50/2016 art. 25)

Committente: ACQUA NOVARA VCO S.p.A., via Triggiani 9 - 28100 Novara

Referente Scientifico: Dott.ssa Lucia Isabella Mordegli
Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara,
Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli

Responsabile relazione: Dott. Diego Carbone
(Iscritto all'Elenco nazionale dei Professionisti dei Beni Culturali, istituito con DM n.244 del
20/05/2019, con profilo di "Archeologo - Fascia I")

Col.: Dott.ssa Martina Agresta

INDICE

1. Premessa

2. Opere in progetto, allestimento del cantiere e opere di scavo

3. Inquadramento geologico, geomorfologico e idrologico

4. Inquadramento storico-archeologico

5. Valutazione del rischio archeologico

5.1. Analisi della cartografia storica

5.2. Analisi delle foto aeree

5.3. Ricognizione di superficie

5.4. Spoglio dei vincoli di interesse culturale

5.5. Toponomastica storica

5.6. Valutazione del rischio archeologico

Bibliografia

Allegati

Schede di sito

Riprese fotografiche

1. Premessa

Nella stesura del presente Documento di Valutazione Archeologica Preventiva sono state osservate - come anche formalmente richiesto nella lettera di autorizzazione per l'accesso agli archivi di tutela¹ - l'articolazione e le modalità redazionali normate nelle vigenti circolari ministeriali; in tal senso, oltre le indicazioni codificate nella recenziore "Circolare Famiglietti" (Circolare ex DGA, n. 1 del 20/01/2016 ed allegati)², sono state tenute presenti anche quelle precedentemente illustrate nel c.d. "Format de Caro"³, che sebbene mai ufficializzato contiene alcune specifiche particolarmente utili soprattutto ai fini della definizione dei *buffer* topografici entro cui inscrivere lo studio archeologico, fattispecie trascurata anche nella Circolare sopra richiamata: al paragrafo 2. *Elaborati* il *Format* precisa infatti che "...l'analisi topografica deve riguardare una fascia di territorio ampia non meno di 5 km su ciascuno dei due lati dell'opera pubblica se lineare o sul perimetro dell'opera pubblica, mentre in area urbana la ricerca potrà essere limitata alla fascia degli isolati contigui".

Naturalmente, date le diverse natura e esigenze dei tipi di analisi inseriti nello studio, si è reso necessario rimodulare la fascia d'indagine operando dei distinguo soprattutto per il "breve inquadramento (storico-archeologico) del contesto" richiesto (cfr. *workflow* allegato alla Circ. n.1/2016), per la fotointerpretazione e per la ricognizione al suolo.

In ricezione di quanto codificato nella Circ. n. 1/2016 e di quanto poi esplicitato al c.1 dell'art. 25 del D.Lgs. n. 50 del 18/04/2016, si è proceduto ad un inquadramento dell'area direttamente interessata dalla realizzazione dell'opera, inserita quindi nel contesto più ampio del comparto territoriale di riferimento; oltre alle risorse sin qui menzionate nell'inquadramento del contesto sono state operate la collazione delle fonti storiche (edite ed inedite, senza preclusione per tipologia ed epoca: fonti letterarie, registri notarili, iscrizioni etc.) e - laddove presenti - iconografiche (stampe, dipinti, disegni, fotografie, utili a descrivere il contesto nel suo processo di trasformazione storica); la raccolta delle fonti cartografiche storiche ed attuali (*set* dei dati archeologici, geologici, topografici, orografici etc. recepiti negli strumenti di governo territoriale vigenti e riversati in sistemi informativi GIS); l'analisi, infine, della componente toponomastica, vincolistica e geologica dell'areale d'interesse. Su queste basi si è pervenuti alla stima del Rischio e del Potenziale archeologico ed alla proposta di indicazioni operative da osservarsi per l'opera in oggetto. Per quanto riguarda l'analisi delle evidenze archeologiche emerse, pur tenendo conto del macro-contesto circostante, ricchissimo di

¹ Autorizzazione prot. MIC/MIC_SABAP-AL/09/03/2022/0003686-P del 09/03/2022, facente seguito alla richiesta avanzata il giorno 01/03/2022 (protocollo entrata richiesta n. 0003273-A del 02/03/2022); la consultazione degli archivi della SABAP per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, previo appuntamento, è avvenuta il giorno 17/03/2022.

² Si specifica infatti come si sia ricevuto l'incarico del presente studio in un periodo antecedente alla Circolare rilasciata nel febbraio 2022. Da questo l'indicazione alla Circolare Famiglietti del 2016.

³ "Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati", emanato dall'allora Direttore della DGA Stefano de Caro (2010).

segnalazioni, si è deciso di operare una scelta nella quale sono stati presi in considerazione i siti posizionati nel raggio di 400 m circa dai punti interessati dalle opere, in quanto queste si inseriscono in un contesto urbanizzato. Lo stesso si è operato per l'analisi delle foto aeree. Per l'analisi toponomastica si è analizzata la pressochè totalità del territorio relativo al Comune di Castelletto Ticino.

2. Opere in progetto⁴, allestimento del cantiere e opere di scavo

Nell'ambito della progettazione definitiva degli interventi finalizzati alla riduzione delle perdite idriche nei Comuni di Arona, Castelletto Sopra Ticino, Grignasco, Novara e Pieve Vergonte, è stato analizzato il sistema acquedottistico esistente del Comune di Castelletto Ticino.

Il territorio di Castelletto Ticino è caratterizzato da un'altimetria moderatamente variabile; le quote variano infatti tra 190 e 280 m.s.l.m. La quota massima è pari a circa 280 m.s.l.m. dove è situato il serbatoio di Bosco del Monte.

La rete idrica di Castelletto Ticino è alimentata dal Pozzo Fontane, dal Pozzo Aronco e dal Pozzo San Fabiano. Il pozzo Sivo risulta non in funzione. La rete è servita a gravità dal serbatoio di Bosco del Monte, il quale viene alimentato dal Pozzo San Fabiano con una condotta di adduzione dedicata e da due pozzi, Aronco e Fontane, che forniscono un carico idraulico equiparabile a quello del serbatoio. Trattandosi di una rete molto magliata e non distrettualizzata, il funzionamento degli impianti di sollevamento è direttamente influenzato dal carico piezometrico fornito dal serbatoio.

Le pressioni rilevate su tutto il territorio di Castelletto Ticino risultano molto elevate rispetto al reale fabbisogno delle utenze, indicando la possibilità di eventuali riduzioni.

Analizzando la rete acquedottistica del Comune di Castelletto Ticino sono stati individuati una serie di interventi che consentono di ridurre le perdite idriche e di ottimizzare l'intero sistema, distrettualizzando la rete in modo da monitorare lo stato della rete stessa.

Tali interventi sono:

- Distrettualizzazione della rete tramite misuratori di portata di rete, chiusure di saracinesche e riduzione delle pressioni di rete tramite l'installazione di una valvola riduttrice di pressione (PRV);
- Sdoppiamento della condotta in uscita dal Pozzo Fontane per alimentazione diretta della zona "Glisente" e della zona "Verbanella";

⁴ Informazioni mutate dalla "Relazione tecnica" e dagli elaborati di progetto allegati, cortesemente forniti dal gruppo di progettazione.

- Sostituzione di un tratto di circa 200m di rete idrica insistente, su terreni privati, che risulta vetusto e ammalorato.

La creazione di distretti permanenti si basa sull'utilizzo di valvole di sezionamento per isolare le aree in questione e sull'istallazione di misuratori lungo le condotte di alimentazione e fuoriuscita. Di seguito si propone l'istallazione di n.9 misuratori permanenti, i quali collegati a sistemi di telecontrollo permetterebbero un controllo continuativo, consentendo di individuare rapidamente anomalie ed identificare preventivamente eventuali consumi eccezionali o l'insorgere di nuove perdite, grazie al monitoraggio quotidiano del flusso minimo notturno. Inoltre, la suddivisione della rete consente di isolare facilmente determinate zone, caratteristica utile per effettuare riparazioni o per intervenire in caso di contaminazione accidentale od intenzionale della risorsa idrica. In particolare, si suddivide la rete in n.5 distretti: 1) Centro, 2) Aronco, 3) Fontane, 4) Verbanella, 5) Glisente.

I misuratori dovranno essere installati per la definizione dei bilanci in Serbatoio Bosco del Monte (M1), Via Vetreria (M2), Via Caduti per la Libertà (M3), Via Oldrina (M4), Via Meucci (M5), Pozzo Aronco (M6), Pozzo Fontane (M7), Via Aronco (M8), Viale delle Rose (M9), e le idrovalvole per la gestione delle pressioni nei distretti in Via Oldrini (V1) e Viale delle Rose (V2).

Il progetto prevede la realizzazione di un collegamento diretto tra il Pozzo Fontane e la tubazione acquedottistica diretta al distretto "Verbanella" e "Glisente". Tale collegamento, insieme all'istallazione di un nuovo misuratore di portata, consentirà di monitorare in modo più efficiente la rete del distretto. In località Aronco si è riscontrata la presenza di una tubazione vetusta e ammalorata posta lungo alcuni terreni privati. Al fine di eliminare le perdite idriche presenti lungo il tratto, il progetto prevede la sostituzione di circa 200m di tubazione esistente posta in proprietà privata con una nuova condotta in PEAD DE125 PN16 posata lungo la strada vicinale esistente.

3. Inquadramento geologico, geomorfologico e idrologico

Le forme del paesaggio nella valle del Ticino sono dovute alle profonde modificazioni apportate dagli agenti naturali all'aspetto iniziale della regione. In particolare, fin da quando, conseguentemente alla formazione e quindi al sollevamento della catena alpina, lembi di superficie terrestre emergevano dal mare, è iniziato lo smantellamento dei rilievi ad opera dell'erosione, mentre andavano delineandosi valli primitive coincidenti con l'andamento della più antica superficie topografica. L'evoluzione morfologica della regione alpina, in seguito, è stata varia e composita, ed è facile comprendere come si siano potute verificare differenze significative da zona a zona. Quasi tutti gli autori che si sono occupati della ricostruzione del paesaggio alpino precedente all'epoca delle grandi glaciazioni sono concordi nell'affermare che le Alpi avevano raggiunto, in quel periodo, uno stadio di maturità dovuto ad un ciclo di erosione normale. A questo paesaggio preglaciale si è sovrapposta

l'opera delle grandi glaciazioni quaternarie, durate da circa 1,8 milioni a circa 10 mila anni fa, e provocate da una fluttuazione climatica di vasta portata. Variazioni di temperatura dell'aria, entità e natura delle precipitazioni, qualità della radiazione solare diretta, percentuale statistica di presenza di copertura nuvolosa e direzione dei venti, hanno causato le note espansioni glaciali, che a loro volta hanno provocato un sostanziale mutamento nelle forme del paesaggio della regione alpina e prealpina. Le maggiori valli, e quella del Ticino non fa eccezione, hanno dunque subito l'invasione dei ghiacciai fino al loro sbocco in pianura. Ed è facile individuare, esaminando le forme naturali delle valli interessate, tracce di più di una glaciazione, quattro per l'esattezza secondo lo schema tradizionale e comunemente accettato, ma con riscontri fondamentalmente solo delle due più recenti per quanto riguarda lo stretto ambito del territorio del Parco del Ticino. Ogni avanzata e ritiro dei ghiacciai attraverso valli come quella del Ticino ha provocato la formazione di altrettanti depositi geologici.

Il ghiacciaio del Ticino era estremamente complesso ed aveva terminazioni laterali in numerose valli; riceveva inoltre il ramo laterale del ghiacciaio del Toce, raggiungendo uno spessore di circa 1000 metri in corrispondenza del Lago Maggiore. Ancora oggi si sa molto poco su come avvenne lo scioglimento dei ghiacciai quaternari. Il fenomeno, tuttavia, non ha intaccato gli anfiteatri morenici che si trovano quasi ovunque al margine pedemontano dei rilievi montuosi alpini. La valle del Ticino si inserisce assai bene nel quadro generale tracciato, in quanto si possono riscontrare molti dei caratteri dovuti a questa complessa successione di eventi. Il fiume, all'uscita del Lago Maggiore, scorre in una valle incassata tra cerchie di colline moreniche di altezza decrescente verso sud est. Si possono distinguere una prima cerchia pedemontana, con altezza media variabile da 500 a 300 metri, una zona collinosa compresa tra quote di 200-300 metri, una successiva area di alta pianura (100-200 metri), ed infine una zona di bassa pianura (100-50 metri) sino al Po a sud di Pavia. Mentre nella prima parte del suo corso il fiume scorre incassato (il dislivello tra il fondovalle e l'orlo dei terrazzi è di circa 50 metri), più a sud il dislivello si riduce a soli 20 metri.

Il Ticino si è dunque scavato una via attraverso le grandi masse di detriti depositate durante le glaciazioni, ed ha iniziato un'opera di erosione, trasporto e sedimentazione dei materiali accumulando verso valle ciò che erodeva a monte. Si è quindi creata una sovrapposizione di depositi alluvionali, costituiti da materiali trasportati dal fiume, ai depositi glaciali. Un aspetto molto importante del fiume è che, soprattutto nelle zone più pianeggianti, esso cambia spesso il suo corso a causa delle piene e delle erosioni di materiale, determinando una morfologia varia e articolata. Si formano tipici meandri morti e "lanche", abbandonate per la diversione dell'alveo principale. Anche i sabbioni e gli isolotti che si trovano al centro del fiume mutano rapidamente aspetto dopo le piene. La colonizzazione delle sponde, con le conseguenti attività economiche legate alla presenza dell'uomo, ha portato a modificare il tracciato naturale del corso del Ticino sia ad opera degli scavi in alveo sia a causa delle arginature costruite per limitare gli effetti dei processi erosivi dove essi possono

costituire dei problemi. L'uomo risulta quindi essere l'ultimo dei fattori che contribuiscono alla variazione delle forme del paesaggio ed all'evoluzione geomorfologica generale; ultimo in ordine di tempo ma non certo per importanza, dato che la possibilità di apportare modificazioni morfologiche di grande portata al paesaggio naturale non trova limitazioni apparenti a livello di potenzialità.

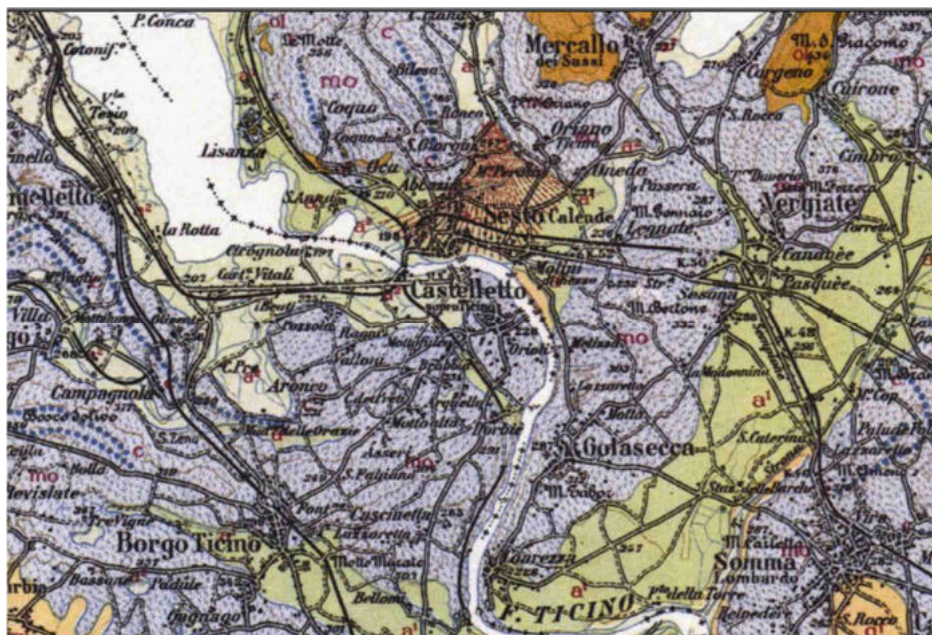


Fig. 1 Estratto da “Carta geologica d'Italia, foglio 31, Varese” (1922)

4. Inquadramento storico-archeologico

Il territorio novarese è organizzato secondo percorsi sia terrestri che fluviali, orientati in senso nord-sud che impiegavano non solo i corsi d'acqua principali ma anche tutta la rete di affluenti secondari. Il fiume Ticino, caratterizzato da regolarità di regime, dovuta all'azione del lago a monte come riserva e ammortizzatore in caso di forte piovosità, ha favorito fin dalle fasi più antiche la navigazione con piroghe scavate in tronchi d'albero, rispetto agli spostamenti via terra. Infatti, la pianura all'epoca si presentava occupata da una fitta foresta, il cui processo di eliminazione si è concluso nel XIX secolo: questa circostanza rendeva inevitabile nella preistoria l'uso dei corsi d'acqua come vie di comunicazione. Alle direttrici fluviali orientate in senso nord-sud, corrispondevano percorsi orientati in senso est-ovest soprattutto in relazione agli attraversamenti in corrispondenza dei fiumi principali, la Sesia e il Ticino.

La zona incomincia ad assumere ulteriore importanza nel corso dell'Età del Bronzo (2200-900 a.C.)⁵, quando si accrebbero progressivamente le relazioni commerciali di lunga distanza attraverso le

⁵ GAMBARI 1998.

direttrici fluviali. In questo contesto, la circolazione del metallo e dello stagno diventa elemento essenziale dell'economia, il Ticino diviene una delle vie di contatto principali con la zona oltrealpina. Ma è nel Bronzo finale (XII-X secolo) che si assiste, con la fase proto-golasecchiana, ai primi ritrovamenti collegabili alla cultura di Canegrate, la quale determinerà la successiva fioritura della zona durante l'Età del Ferro, con la cultura di Golasecca⁶, dando vita ad importanti centri in territorio piemontese, in un periodo compreso tra il IX e il IV secolo a.C.

Nell'ultimo quarto del IX secolo il controllo della navigazione sul Ticino è assunto da Castelletto Ticino, centro oggetto della presente relazione, collocato in un luogo strategico in prossimità della gola del fiume, dove sono presenti una serie di cateratte in corrispondenza di banchi di ghiaia, lasciate all'asciutto in determinate stagioni: questa circostanza, legata al superamento di tale ostacolo per il passaggio delle merci, ha reso possibile lo sviluppo di Castelletto come centro di controllo territoriale e delle vie di traffico commerciali⁷. In questo contesto cronologico si inseriscono i ritrovamenti della necropoli di via del Maneggio⁸. La grande consistenza demografica che caratterizza la cultura di Golasecca fin dall'inizio dell'età del Ferro favorisce la nascita di grandi concentrazioni di popolazione nei punti nodali commerciali e di controllo del territorio, determinando la nascita di veri e propri centri proto-urbani, primo fra tutti Castelletto, che conta una popolazione di almeno 3000 abitanti in più nuclei organizzati tra loro e in via di progressiva unione secondo modelli tipici per la formazione di centri proto-urbani ed urbani e una superficie di 90 ettari⁹. Tra VIII e VII secolo, infatti, i villaggi, dapprima sparsi e con piccole necropoli vicine, distesi ad occupare in modo discontinuo il promontorio e gli scali a fiume, si organizzano lungo entrambe le sponde del fiume e sui terrazzi prospicienti il Ticino, fino ad occupare l'intero promontorio di Castelletto Ticino, dove è localizzato il paese attuale, e le alture a N di Sesto Calende. La strutturazione del centro di Castelletto Ticino è ben definita nel VI sec. a.C., quando gli spazi vuoti dell'centro urbano nato per nuclei sparsi vengono a poco a poco occupati, con la definizione di aree artigianali (insediamenti di Belvedere¹⁰ e Cascina Riviera¹¹), aree di stoccaggio lungo il fiume (insediamenti di Briccola¹², Cascina Novelli¹³, Cascina Testa e forse anche Cascina Riviera¹⁴) ed aree abitative più elevate, prive comunque di fortificazioni e per lo più obliterate in età medievale e moderna, con l'importante eccezione dell'area della Mirabella.

⁶ Il nome deriva dalle scoperte dell'archeologo e studioso Giovanni Battista Giani (1788-1857) avvenute agli inizi dell'Ottocento nel Comune di Golasecca; Vd. GIANI 1824.

⁷ GAMBARI 2004, pp. 50-51; MARINIS 1988.

⁸ GAMBARI-SQUARZANTI 2006 a, pp.272-273.

⁹ GAMBARI 2004, p. 53.

¹⁰ GAMBARI 1993, pp.262-263; GAMBARI-SQUARZANTI 1995, p.348; GAMBARI 1994, pp. 311-312.

¹¹ RUFFA 2001.

¹² GAMBARI 1985, pp.26-27.

¹³ GAMBARI 1989, p.195.

¹⁴ RUFFA 2001, pp.13-14.

Dall'VIII secolo nell'area di Castelletto Ticino le necropoli hanno visto una concentrazione ad Ovest del solco del rio Valleggia (attualmente occupato dalla ferrovia) collocandosi attorno al promontorio occupato dagli insediamenti, articolandosi in piccoli nuclei sparsi. Aree funerarie e sepolture sparse sono state rinvenute nelle località di Bosco del Monte¹⁵, Mottofalco e Cascina Riviera¹⁶, Cugnolo¹⁷, Dorbiè Superiore¹⁸, Baraggia Inferiore¹⁹, Cascina Brua²⁰, Belvedere, Motto d'Egro, Cascina Ragni²¹, Fontanili e nell'area urbana in Via delle Acacie²², Via Caduti della Libertà²³, Via Sivo²⁴, Via Aronco e in Via Fermi²⁵. Nella zona compaiono necropoli a recinti monumentali e signorili, contemporaneamente alle prime attestazioni nel Piemonte meridionale della circolazione di prodotti di lusso di importazione etrusca, testimoniando la diffusione di simboli di status nelle élites locali, interessate da una vera e propria trasformazione in senso gentilizio, secondo il modello etrusco-italico²⁶. Particolare importanza riveste la necropoli di San Bernardino di Briona, per l'organizzazione a tumuli ai fianchi di una strada in terra battuta con suddivisioni legate probabilmente a clan familiari (VI-V sec. a.C.)²⁷.

La presenza di iscrizioni in lingua locale, in un alfabeto derivato da quello etrusco meridionale del VII secolo, su pietra e ceramica, conferma il contesto emporiale di bilinguismo in cui si collocava l'area. Una testimonianza proviene dal rinvenimento di una tomba in via Aronco²⁸, datata al secondo quarto del VI secolo, di natura non signorile, segno di un utilizzo della scrittura non esclusivo da parte delle élites. Un'iscrizione onomastica (Chosioiso = di Chosios) su un bicchiere all'interno di una tomba della prima metà del VI secolo in località C.na Baraggia di Castelletto: si tratta della più antica iscrizione celtica conosciuta²⁹.

Le tombe sono sempre a cremazione, realizzate, per quanto riguarda le prime fasi, con pozzetto in nuda terra, con l'urna contenente le ceneri e spesso il bicchiere, coperta semplicemente dalla ciotola e circondata dalla terra di rogo e, qualche volta, dai frammenti di un vaso situliforme in ceramica

¹⁵ SQUARZANTI-GAMBARI 2006 b, pp. 273-277; GAMBARI-SQUARZANTI-BARONI 1998, pp. 230-231; GAMBARI-SQUARZANTI 1995, p.348.

¹⁶ GAMBARI 1988, pp.73-75.

¹⁷ GAMBARI-SQUARZANTI 2012, pp. 244-246.

¹⁸ RUFFA 1998, pp.11-39.

¹⁹ RUBAT BOREL-SQUARZANTI 2012, pp. 240-241.

²⁰ RUBAT BOREL-SQUARZANTI-NERICCIO 2012, pp. 241-244.

²¹ GAMBARI 1985, p.26.

²² RUBAT BOREL *et alii* 2013, pp.239-241.

²³ GAMBARI 1983, pp.166-167.

²⁴ GAMBARI 1984, p. 263; GAMBARI 1985, p.26.

²⁵ RUBAT BOREL *et alii* 2018, pp.278-282.

²⁶ Dall'esame dei corredi si evidenzia con il VII-VI secolo l'importazione di beni pregiati come vasellame bronzeo ed armi di produzione etrusca e italica, bucchero, vino, legato alla crescita dell'artigianato locale ed all'adozione d'usi e rituali di tipo gentilizio (rituale del banchetto, distinzione di strutture tombali e corredi, uso di vasellame da mensa ed arredi particolari, brucia profumi...).

²⁷ GAMBARI 2004, p. 52.

²⁸ GAMBARI 1985, pp.26-27.

²⁹ GAMBARI-COLONNA 1986.

domestica rotto ritualmente; al di sopra, qualche volta, è collocato un grosso ciottolo con la funzione di protezione e, probabilmente, di segnacolo. Tra VII-VI secolo, con l'aumentare degli elementi di corredo, si diffonde l'uso di protezioni intorno al pozzetto, realizzate con ciottoli, con scaglie di pietra o con vere e proprie cassette (ciste) di lastre. Le tombe più ricche in questo periodo si distinguono per la presenza di un tumulo, più o meno elevato, con camera mortuaria in ciottoli, come la ricca tomba del bacile bronzeo in località Fontanili³⁰ o il tumulo della Croce di Pozzola, o di un cassone monumentale di lastre di serizzo, con lastroni lavorati lunghi anche oltre due metri (tomba Valli, in località Motto della Forca). In alcuni casi si sono individuati alcuni segnacoli tombali, costituiti da ciottoli affioranti, ma non è finora provata la presenza di vere e proprie stele sulle tombe più ricche. Sempre da Castelletto proviene una stele-menhir, ora depositata presso il Museo di Varese. Resti di offerte al di fuori della tomba, oltre alla presenza tra le ceneri del rogo di resti di animali arrostiti, suggeriscono la ritualità di banchetti funebri, ripetuti probabilmente anche successivamente alla sepoltura.³¹

In tutta la zona, coerentemente con i dati provenienti dalle necropoli, i livelli precedenti all'abbandono degli insediamenti si datano, sulla base dei materiali rinvenuti (ceramica e oggetti in bronzo), alla prima metà del V secolo a.C. quando sembra iniziare una fase di declino del centro proto-urbano, dato confermato ad esempio dai dati raccolti nell'area di abitato identificata durante gli scavi in Via Senatore Belfanti 21³². Nel complesso, gli abitati non mostrano tracce di una distruzione improvvisa, ma piuttosto di un lento e graduale abbandono.

Intorno al 470-60 si assiste al crollo del centro urbano di Castelletto, dovuto all'innalzarsi delle acque del Lago Maggiore, constatabile dall'abbandono di molte aree dell'abitato; la repentinà di tale fenomeno sembra evidenziare l'insorgere di una crisi legata probabilmente a molteplici fattori, oltre a quello determinato dal fattore naturale³³. Contemporaneamente, a Est del Ticino si documenta una forte crescita demografica nelle fasce pianeggianti: il primato ormai perso da Castelletto è assunto da Como. Con le invasioni galliche, la cultura di La Tenè va progressivamente a sostituirsi a quella golasecchiana³⁴. La mancanza di complessi significativi riferibili al IV sec. a.C., con l'eccezione di Galliate è collegabile alla casualità dei rinvenimenti e, verosimilmente si spiega come conseguenza di un periodo di grande instabilità dovuto a spostamenti di popolazioni celtiche, noti come "invasioni

³⁰ GAMBARI 1985, p. 26.

³¹ GAMBARI-CERRI 2011; GAMBARI-SPAGNOLO 1997.

³² SPAGNOLO GARZOLI et alii 2013, pp.241-243.

³³ VIGO-TORINESE 2014.

³⁴ La Cultura di La Tène prende il nome da un villaggio situato sulle sponde del lago di Neuchâtel (Svizzera), dove nel 1857 Hansli Kopp scoprì un grande deposito votivo dell'età del Ferro. Questa cultura ebbe il massimo sviluppo durante la tarda età del ferro (450-50 a.C.) nella Francia orientale, in Svizzera, in Austria, nella Germania sud-occidentale, nella Repubblica Ceca, in Ungheria, in Inghilterra, in Irlanda e nel nord Italia; cfr. Tizzoni 1981.

galliche". Tra IV e III secolo nasce il sistema federale insubre con capitale Milano, che diventa centro di convergenza anche conseguentemente per le vie di comunicazione terrestri³⁵.

La necropoli di Dormelletto (NO) (seconda metà del III - terzo quarto del I sec. a.C.) testimonia l'insediamento di un gruppo di Insubri della Cisalpina. In particolare, le indagini hanno permesso di individuare l'origine di queste nuove popolazioni in area medio danubiana o nel Plateau svizzero. Rispetto alla tradizione golasecchiana, venne introdotto il rito inumatorio che caratterizza le sepolture più antiche. La necropoli testimonia poi la penetrazione romana: dopo un periodo di biritualismo, solo dal I a.C. nel rituale funerario ritorna ad imporsi la cremazione indiretta, da interpretarsi come il riflesso del lungo e complesso processo di romanizzazione³⁶.

Quanto detto, lascia uno iato sui processi insediativi e di integrazione tra alloctoni e autoctoni, nel momento cruciale del loro arrivo in Italia. Inoltre, le tracce materiali della loro presenza aumentano progressivamente solo tra II e I sec. a.C., periodo, però, in cui la cosiddetta "romanizzazione" era già in atto. Le guerre con i Romani ed il trattato di pace del 97 a.C. per cui i gruppi insubri diventano alleati dall'inizio del II sec. a.C., segna l'inizio di una romanizzazione graduale, dove il centro di riferimento dell'agro novarese si sposterà ad Oleggio (NO). Nell'89 a.C. sarà riconosciuta pari dignità della popolazione agli altri alleati italici, integrando la preesistente organizzazione sociale nel sistema statale romano, senza evidenti forzature³⁷.

L'età augustea sancì il termine di un lungo processo di acculturazione e segnò il momento della completa integrazione delle popolazioni dell'arco alpino nel sistema romano. La nuova divisione amministrativa dell'area nord-occidentale tenne conto della precedente presenza indigena: si formò la regio IX detta Liguria, comprendente l'area a sud del Po, e la regio XI, la Transpadana, tra l'alto Piemonte, la Lombardia occidentale e il Canton Ticino. Nel panorama insediativo preromano delineato attraverso le evidenze archeologiche, si venne ad inserire, come fatto assolutamente nuovo per questo territorio, l'unica fondazione urbana che i Romani pianificarono nel comprensorio in esame, *Novaria*³⁸.

La romanizzazione comportò una ristrutturazione nei territori rurali, attraverso bonifiche, riasseti e centuriazioni, secondo uno schema le cui tracce sono ravvisabili fino all'epoca contemporanea.

Il sistema fondiario che si andava costituendo trovava le sue origini nei disboscamenti già effettuati in epoca golasecchiana necessari alla coltivazione di cereali sostegno del centro proto-urbano di Castelletto. La nuova centuriazione, quindi, costituirebbe una riqualificazione di terreni già ampiamente sfruttati dalle popolazioni locali in epoca precedente. Tracce fossili del paesaggio agrario sono state individuate nei comuni di Fara, Sizzano, Ghemme e Romagnano, nel territorio

³⁵ PANERO 2003, pp. 101-130 e SPAGNOLO GARZOLI 2009, pp. 15-21.

³⁶ COSTA-TORINESE 2011; SPAGNOLO GARZOLI 1989, pp. 197-200; SPAGNOLO GARZOLI 2009.

³⁷ SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004, p. 54.

³⁸ PANERO 2003, pp. 209-214.

coincidente con la presunta estensione del *pagus* (gruppo di villaggi) degli Agamini, noto dalle fonti epigrafiche.

Il territorio di Castelletto si disponeva lungo la Via Severiana Augusta, risalente ad un periodo compreso tra la fine dell'epoca repubblicana e gli inizi di quella imperiale, che metteva in comunicazione *Mediolanum* con il *Verbanus lacus* (Lago Maggiore) e poi con il passo del Sempione e l'area oltrealpina³⁹. Questa direttrice sarebbe attestata dalla presenza di un'epigrafe posta all'uscita dell'abitato di Dresio, nei pressi di Vogogna (VCO): le prime notizie dell'epigrafe risalgono al 1666 quando viene citata dallo scrittore Giovanni Antonio Berra, che a causa di un errore di trascrizione interpretò erroneamente l'iscrizione ed attribuisce la realizzazione della strada a Gaio Giulio Cesare. Per un paio di secoli l'iscrizione viene ignorata per essere ritrovata nel 1835 e portata all'attenzione dell'archeologo Giovanni Labus, che ipotizzò che la strada venne fatta costruire dall'imperatore Settimio Severo, ipotesi ripresa anche da altri accademici del XIX secolo, come Vincenzo De Vit⁴⁰. L'epigrafe è molto danneggiata per cui è ormai quasi illeggibile⁴¹.

Il paesaggio agrario novarese sembra caratterizzato da due importanti realtà insediative: le *domus rusticanae*, come quella individuata a Carpignano Sesia, rispecchianti un'economia di piccola proprietà, e le ville rustiche, tra le più note quella di Biandrate (loc. Le Pievi di Sizzano), l'insediamento suburbano di Cascina Prella, riferibile ad una fase urbanisticamente evoluta della città, e forse a Gattico e a Comignago. Ville rustiche e fattorie convivevano sul territorio con un'organizzazione "pagano-vicanica", ovvero costituita da *pagi*, istituti territoriali articolati in una serie di agglomerati abitativi minori, i *vici*, posti generalmente sulla rete di incroci stradali tra pianura e valli alpine⁴². A questo quadro, proprio del territorio novarese, si affianca l'area del Verbano-Cusio Ossola, dove si assiste alla nascita di una miriade di piccolissimi agglomerati di case e nuclei isolati, in connessione con diverse arterie, che rappresentano bene la geografia polverizzata della regione. Il popolamento sembra, infatti, seguire una sorta di continuità con i sistemi insediativi scarsamente accentrati o dispersi. La presenza imperiale non portò, infatti, alla creazione di nuclei di grandi dimensioni ma, riprese le fila di quello che era il popolamento per piccoli abitati rurali di epoca celtica⁴³.

I rinvenimenti per il periodo romano nella zona di Castelletto risultano estremamente scarsi: si tratta per lo più di esigui rinvenimenti fortuiti di materiale fuori contesto, la maggior parte dei quali ai margini dell'abitato, i primi due costituiti rispettivamente da alcune lucerne in località Motto Falco e dalla

³⁹ BANZI 1999.

⁴⁰ DE VIT 1859, P. 33.

⁴¹ Il testo è interpretabile come: «Via fatta per (decreto di?)...con sesterzi 22600 sotto il secondo consolato di Caio Domizio Destro e Publio Fusco con curatori dell'opera Marco Valerio e Salvio; fornitore dei marmi... è stato per (ordine) di Venusto conduttore pubblico di ...».Vd. CROSTA -TORINESE 2007; GAMBARI 2003.

⁴² PANERO 2003.

⁴³ PANERO 2003, PP. 209-348.

notizia nella stessa zona della scoperta di sepolture romane durante i lavori per la realizzazione della ferrovia⁴⁴, il terzo da materiali sporadici in località Gesiolo⁴⁵, il quarto, localizzato ai margini dell'abitato a nord-ovest, nell'area del Cimitero, costituito da laterizi sparsi⁴⁶. Una notizia della scoperta fortuita di un'area funeraria di cui non si possiedono notizie certe si ha per località Cicognola, a nord dell'abitato. Una seconda area funeraria datata al I sec. a.C. è stata rinvenuta nel 1987 nella zona a sud, in località Bosco del Monte⁴⁷. Tradizioni locali riferiscono la presenza già in epoca romana del ponte di passaggio verso Sesto Calende.⁴⁸

Il generale clima di crisi di III e IV d.C. non determinò uno spopolamento totale del comprensorio in esame. Da una parte, la documentazione archeologica registra, a partire dal III secolo d.C., una contrazione dei rinvenimenti, ancora una volta, limitati all'ambito funerario. La standardizzazione dei materiali e la limitatezza degli oggetti nei corredi funerari esprime la generale crisi e l'allontanamento della provincia, analogamente a quanto si assiste in altre aree piemontesi, dai grandi circuiti commerciali. L'instabilità politica del territorio, connessa allo spostamento della capitale politica a Milano, è ancora evidenziata dal considerevole numero di tesoretti monetali, accanto ad un probabile cambiamento degli assetti fondiari, con un'evoluzione in senso latifondistico delle terre del novarese⁴⁹. Dall'altro, è evidente, invece, una ripresa insediativa, probabile frutto di questa mutata organizzazione territoriale dei principali centri vitali in fase protostorica e della romanizzazione, quali

⁴⁴ SPAGNOLO 1980.

⁴⁵ BAROCELLI, CONTI, LAVATELLI 1950.

⁴⁶ SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004.

⁴⁷ BAROCELLI, CONTI, LAVATELLI 1950.

⁴⁸ Così l'Arista afferma: «Sono visibili fino al presente li piedi del Ponte nell'una, e altra riva del Fiume; e nella parte del Galliaacco si comprendono tre contrafosse fatte ad arte in quadratura per sua difesa . Rimane anche un Torrione del Cartello alhora edificato, ingrossezza stuporosa di muri, in forma quadrata, hauendo ciascun lato ampiezza di 24. piedi, giusto alla misura delle cento Torri fabricate da Baloueso ad intorno Milano. Dall'antichità di questo Ponte osseruo quanto sia insipida l'opinione del Volgo, che questo Fiume Reale passasse à Borgotesino, Patria del celebre Poeta Antnio Ceruto , dove di presente rissiede à porzione nel Gouverno Pastorale il suo natiuo Sig. D. Andrea Gemmi , à cui parmi adattato il bei detto d'Airaldo : Gemma Sacerdotum: parlando di S. Adalgifo. lui cercandone qualche fisica probabilità, in cambio mi venne di ritrouare in una lapide quella Romana Intenzione , che volontieri Paolo Gallarati l'auerebbe posta in Antiqua Nouariensum Monumenta se l'auesse veduta . Borgonovo lo nomina il Corio; e Borgotesino si dice à distinzione de Borghi Sesia, Laciario , e Mainerò , per essergli fatti nella Valle di Tesino. Se foste arriuato il Telino al Borgo saria restata sott'acqua la sua antica Villa, che fu chiamata del Pianto, ora Lupiato,perche fu spiantata da Nouaresi a fine sradicavi quei Masnadieri, che fabricauano Castellini ne Boschi . Castelletto prima fu piantato non distante dal Ponte , sopra i Promogatorij del Motto Arso, che si dice Rodo , di là al Prato Ciscafiellettum che fi dice Cischetto , e dove ancora fi dice In Vico. Quivi tra dirupili rimira un profondo pozzo, e sparsamente si discernono fondamenti, che danno inditij, e fanno vestigia della quantità e magnificenza de suoi editizj. Essendo poi il mio genio uniforme a quello di Giouanni Capis, Memoria della Corte di Mattarella, con esso assieme aderisco all' opinione de Scrittori, contrarij à Veronefi, e che sostengono, qualmente nel Nouarese seguisse quell' insigne Battaglia, e Vittoria de Romani contro i Cimbri : e tal dire, che Caio Mario Console hauesse il suo Campo , dove e perciò si dice Camariano ; cioè, Campo Mariano, voglio aggiungere questa noua osseruatione, cioè che i Cimbri, venuti dalle parti del Nord, si fermassero nel Milanese , doue pigliasse il denominativo la Terra di Cimbro, con pensiero di passar questo Ponte ; e che impediti dal Forte di Castelletto , verificassero il detto di Lucio Floro, cioè Attesim Flumen non Ponte , nec Navibus , sed quadam stoliditate barbarica corporibus sunt aggressi»ARISTA 1716, pp. 7-9.

⁴⁹ PANERO 2003, pp. 336-339.

Castelletto Ticino, Oleggio, e le stesse Carcegnà, Pombia, che tra I e II secolo d.C. si erano notevolmente contratti, se non in alcuni casi addirittura estinti.⁵⁰

In posizione cruciale per il controllo delle vie delle Gallie e delle direttrici verso il centro Europa e il *limes* renano, Torino e il Piemonte non perdettero mai del tutto, dalla fine della repubblica al tardo antico, un ruolo funzionale di appoggio ai traffici commerciali e, a seconda dei periodi, ai movimenti di truppe che attraversavano nei due sensi i colli alpini. Tale funzione divenne però assai meno significativa a partire dal momento in cui l'espansione romana verso il centro dell'Europa si arrestò, tornando ad essere veramente strategica soltanto a partire dalla seconda metà del III secolo d. C., in piena anarchia militare, allorché si fecero via via più frequenti i transiti di truppe imperiali, dirette ora contro usurpatori militari ora a contrastare le scorrerie di gruppi barbarici di qua dal confine settentrionale. In particolare, importante fu l'attività di servizio che la zona pedemontana dovette esercitare durante il breve periodo di vita (259-274 d.C.) dell'Impero secessionista delle Gallie. Furono quelli gli anni in cui la crisi politica, economica, sociale ed istituzionale dell'Impero raggiunse il suo apice: incapace ormai di reggersi, lo stato romano e gli imperatori regnanti, Valeriano (che di lì a poco sarebbe stato ingloriosamente sconfitto dai Persiani e ucciso) e il figlio di lui Gallieno, subirono una duplice secessione, a Oriente con l'Impero separatista formatosi attorno alla ricchissima città carovaniere siriana di Palmira (che comprendeva le province orientali e l'Egitto), e a Occidente con il cosiddetto Impero delle Gallie (che oltre al territorio transalpino comprendeva Britannia e Spagna). Gallieno di fatto accettò (e probabilmente anche gradì) la tripartizione che alleviava il peso politico, sociale ed economico del suo governo centrale: pur nella condanna dei secessionisti egli mantenne quindi costanti - seppur coperte - relazioni con i secessionisti e in particolare con il più vicino Impero delle Gallie: di qui l'importanza del ruolo della regione subalpina occidentale divenuta di fatto area di frontiera fra due distinte entità imperiali. La secessione gallica durò una quindicina d'anni fino a quando l'azione riconquistatrice dell'imperatore Aureliano non vi pose fine, sospendendo così una breve e particolarmente felice stagione per l'economia subalpina. Nell'ambiguo contesto dell'Italia settentrionale tardoantica, alle reiterate presenze militari e barbariche che causavano timori diffusi (i quali si tradussero ad esempio nella tesaurizzazione e nell'occultamento di una notevolissima quantità di ricchi tesoretti monetali, a riprova tra l'altro del perpetuarsi di un'apprezzabile condizione economica), si contrapponeva il fenomeno di stanziamenti 'legali' di comunità germaniche o slave accolte nell'Impero come *foederati* e a cui venivano assegnate terre pubbliche. A partire dall'epoca di Costantino il Grande, nei primi decenni del IV secolo, anche il Piemonte fu interessato da una pluralità di tali stanziamenti soprattutto di tribù sarmatiche e germaniche a cui veniva assicurato il possesso inalienabile, ereditario e immune da tributi di una certa estensione di terra in cambio di un servizio di vigilanza militare: organizzati in

⁵⁰ SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004.

distretti militari, tali insediamenti assicuravano un controllo territoriale che gli eserciti regolari non erano più in grado di sostenere⁵¹.

Dopo la caduta dell'Impero Romano, l'intera regione fu interessata dal passaggio delle popolazioni barbariche, dalla guerra greco-gotica e dalla fine del VI d. C. venne occupata dai Longobardi. Questi instaurarono nel 588 d. C. una sede legale nell'isola di Orta S. Giulio, *castrum* costruito già per la guerra greco-gotica. Anche a Pombia su un precedente *castrum*, a protezione dell'asse di collegamento rappresentato dal Ticino, i ritrovamenti di armi e monete attestano la sua occupazione, e forse la presenza di un'autorità imperiale, ancora in età longobarda, a segno di una continuità per ragioni strategiche dei luoghi fortificati⁵².

Per l'area specifica in oggetto non vi sono notizie puntuali di rinvenimenti per l'epoca, ma certamente con il 773, alla sconfitta operata da Carlo Magno ai danni di Desiderio e Adelchi, anche la zona vide la fine del dominio longobardo e l'inizio di quello franco⁵³.

Un atto notarile del 1145 riporta per la prima volta il nome di Castelletto, toponimo chiaramente riconducibile alla presenza del castello. Per l'edificazione della fortezza fu scelta una posizione strategica nelle vicinanze del fiume, su un'altura digradante verso di esso. Verosimilmente venne inizialmente eretta una torre che controllava l'attraversamento del Ticino; anche sull'altra sponda, quella lombarda nel comune di Sesto Calende, era presente una fortificazione e la località era detta Torre⁵⁴. Già posseduto dai da Castello, passò in seguito ai milanesi della Torre o Torriani. Nel 1275 i Visconti cercarono di impossessarsi del castello, ottenendo il riconoscimento ufficiale solo nel 1329 quando l'imperatore Lodovico il Bavaro, in un diploma emesso a Pavia il 6 agosto, ne concesse il possesso a Ottorino Visconti, figlio di Uberto detto il Picco. Il sovrano si limitò a confermare ciò che Ottorino già amministrava, cioè il possesso del mero e misto imperio, della giurisdizione semplice e del castello e della terra di Castelletto, nonché dei pedaggi, dei dazi sulle merci e del diritto di pesca sul Ticino entro i confini del territorio. Nel 1358, per ordine del duca di Milano Gian Galeazzo Visconti, fu disposta la demolizione di alcune fortificazioni del novarese; tra di esse, secondo l'Arista, anche quella castellettese. Il castello ed il territorio comunale furono in seguito posseduti da Uberto che fece legittimare i figli Ermes e Lancillotto Visconti⁵⁵. Entrambi gli eredi ebbero una numerosa discendenza, gran parte della quale si stabilì nel maniero castellettese. Per questo motivo vennero

⁵¹ RODA 2014.

⁵² MICHELETTI 1997, pp. 64-67.

⁵³ FREDIANI 2015, N° 295.

⁵⁴ Una indicazione relativa alla possibile esistenza di una fortificazione viene fornita dallo storico locale don Giuseppe Arista (1663-1725) che così afferma: «Castelletto [...] che si dice sopra Tesino [...] trasse l'origine sua dal picciolo Castello, posto di guardia al magnifico Ponte fabricato da Beloveso primo Re de Galli Cisalpini»

⁵⁵ Questi ultimi decisero di risiedere entrambi nel maniero e risolsero di dividerlo estraendo a sorte le due parti. Ancora oggi è presente un alto muro che divide il cortile interno: al primo spettò la parte settentrionale, al secondo quella meridionale. Di comune pertinenza rimanevano invece alcuni edifici esterni, quali la stalla, il fienile, l'orto e il terreno circostante.

apportate numerose modifiche alla struttura esistente e realizzati nuovi locali in prossimità di quelli già presenti. Ermes nel 1413 fu nominato barone di Ornavasso, mentre nel 1464 un figlio di Lancillotto, Alberto, a titolo d'onore per i servizi resi al re Ferdinando d'Aragona, venne adottato da questi con il diritto di fregiarsi del cognome e dello stemma reale. Da Alberto, quindi, discese il ramo dei Visconti d'Aragona, con i Visconti d'Ornavasso consignori di Castelletto. Le due famiglie Visconti mantennero congiuntamente la proprietà del castello fino al 1896 quando si estinse il ramo d'Aragona con il marchese Alberto; l'altro casato ebbe invece a terminare con l'ultima discendente, baronessa Maria Teresa Visconti d'Ornavasso sposata a un conte Perrone di San Martino⁵⁶.

Il castello ha mantenuto l'antica struttura a pianta vagamente quadrangolare con quattro torri fortificate verso gli angoli: due di queste sono oggi inglobate nella facciata principale, mentre le altre, verso il fiume, nella parte del rustico, sono mozze e mutate nelle loro strutture. La torre più antica, che svolse funzioni di guardia, è quella situata a sud-est nel punto più prossimo al fiume. Oggi risulta mozza ed è databile all'XI-XII secolo. Ha pianta quadrata con possenti muri di ciottoli, rinforzati agli spigoli da conci in pietra; attualmente è coperta da un tetto a quattro falde con manto in coppi. Nel corso del XVI secolo l'edificio prese a trasformarsi in residenza secondo le necessità dei rispettivi proprietari. Buona parte del castello venne impiegata come abitazione, comprese le torri nord-ovest e sud-ovest; quella di sud-est e la parte orientale, invece, servirono per gli usi agricoli; la parte che ha subito più trasformazioni è l'ala occidentale: la torre nord-ovest, la cui ultima ristrutturazione è avvenuta nell'Ottocento, era coronata da una merlatura, oggi trasformata in altana, su cui venne realizzata una copertura a quattro spioventi.⁵⁷

Nel 1332 Giovanni Visconti, divenuto vescovo di Novara, incluse l'ampio territorio nel Ducato di Milano. A questo periodo storico risale la concessione imperiale delle peschiere, fissate prevalentemente nell'alveo del Ticino. Le più antiche erano quelle di Sambrasca, Novelliola e Piana situate prima dell'ansa del Motto del Castello. Al 1340 risalgono gli Statuti di Castelletto, insieme di leggi che governarono la vita del borgo, trascritti da Simone Gafforio, che testimoniano il prestigio di questo Comune. Si segnala la presenza di due edifici di culto risalenti entrambi al XV secolo: la chiesa di Santa Maria d'Egro e quella dei Santi Ippolito e Alessandro. La prima è una chiesa cimiteriale situata nella campagna d'Egro (dal latino *ager*) è situata all'interno del cimitero comunale, e il suo aspetto esteriore risale al XVII secolo, ma sorge su una preesistenza. La seconda sorge in frazione Glisente, a est del centro principale⁵⁸.

Castelletto in quell'epoca dominava il traffico mercantile tra i Cantoni transalpini, Milano, Pavia, Venezia; nel 1466 divenne possesso dei Casati, che la ressero fino al 1534 quando passò ai Visconti. Da questo momento in poi seguì le vicende politico-militari dei comuni limitrofi.

⁵⁶ ARISTA 1716.

⁵⁷ *Castelletto sopra Ticino* 1998.

⁵⁸ *Il Piemonte paese per paese* 1996, p. 2265.

Incisiva fu la presenza del vescovo Carlo Bascapè, giunto a Novara nel 1593, sostenitore dei principi emanati dal Concilio di Trento. La sua fermezza nell'organizzazione e nel controllo della diocesi diede impulso ad una più profonda religiosità e favorì la fondazione delle Confraternite.

Dopo il Trattato di Aquisgrana (1748) il possesso del centro di Castelletto passò ai Savoia. L'armistizio di Cherasco del 1796, a seguito delle vittorie napoleoniche sulle truppe sabaude, segnò l'occupazione del territorio da parte dei francesi.

Inserito nella Repubblica Cisalpina, fu interessato all'apertura della nuova arteria del Sempione, inaugurata nel 1805. Tale evento modificò la vita del paese, affidando alla strada le attività commerciali che fino allora si avvalevano quasi esclusivamente della via fluviale ed avevano come riferimento porti di rilevante importanza. Uno era a Cicognola, dove le merci venivano daziate o pagavano il pedaggio, e ben due, natanti, erano situati alla Briccola ed al Persualdo. Dopo il Congresso di Vienna (1815) il Comune ritornò possesso dei Savoia. A quel periodo risale la Delibera del Consiglio Comunale (1833) per l'erezione della nuova torre campanaria, in un'area presso la chiesa parrocchiale, dove sorgevano due casupole della Fabbriceria. I lavori furono ultimati nel 1840. Durante le vicende del Risorgimento anche Castelletto Ticino venne coinvolto e visse particolari momenti di patriottismo nel 1848, come pure nel 1859 durante il passaggio di Garibaldi. Unificata l'Italia, nel 1868 si provvide a congiungere la sponda destra del Ticino con quella lombarda mediante un ponte in legno. Nel 1882 lo sostituì uno in ferro con due passaggi di scorrimento: l'inferiore per la linea ferroviaria ed il superiore pedonale e carrozzabile⁵⁹.

5. Valutazione del rischio archeologico

5.1. Analisi della cartografia storica

⁵⁹ BELFANTI 1938.



Una delle più antiche rappresentazioni della zona è costituita da un affresco conservato nella “Galleria delle carte geografiche” in Vaticano, dipinti da Ignazio Danti tra il 1580 e il 1582, all’epoca di Gregorio XIII. Qui, in una rappresentazione piuttosto verosimile e caratterizzata naturalisticamente, sono riportati molti dei toponimi ancora attesati nella zona: primo fra tutti Castelletto, con Sesto sulla sponda opposta, poi Golasecca, Anghiera, Aroda.



Fig. 3 Parte Alpestre Dello Stato di Milano, G. e P. Schenk, XVII sec.

In una carta risalente alla seconda metà del XVII secolo, intitolata “*Parte Alpestre Dello Stato di Milano*”, redatta da Gerard e Pieter Schenk ad Amsterdam, sono riportati puntualmente i confini in colore tra la parte appartenente a Milano e la parte piemontese: la topografia è molto precisa e le località sono indicate a seconda della grandezza da cerchi vuoti oppure dalla rappresentazione schematica e tipizzata di una città. Castelletto, a ridosso del confine piemontese, appartiene al primo gruppo.

Una carta intitolata “*Belli Typus in Italia victricis Aquilae progressus in Statu Mediolanensi et Ducatu Mantuae demonstrans*” del 1702 circa, redatta J.B. Hormann mostra in campiture diverse i territori lombardo e piemontese: i centri, secondo la grandezza, sono indicati, i più piccoli da una rappresentazione schematica di città, i più grandi dalla pianta. Castelletto appartiene al primo tipo.



Fig. 4 Belli Typus in Italia victricis Aquilae progressus in Statu Mediolanensi et Ducatu Mantuae demonstrans, J.B. Hormann, 1702.

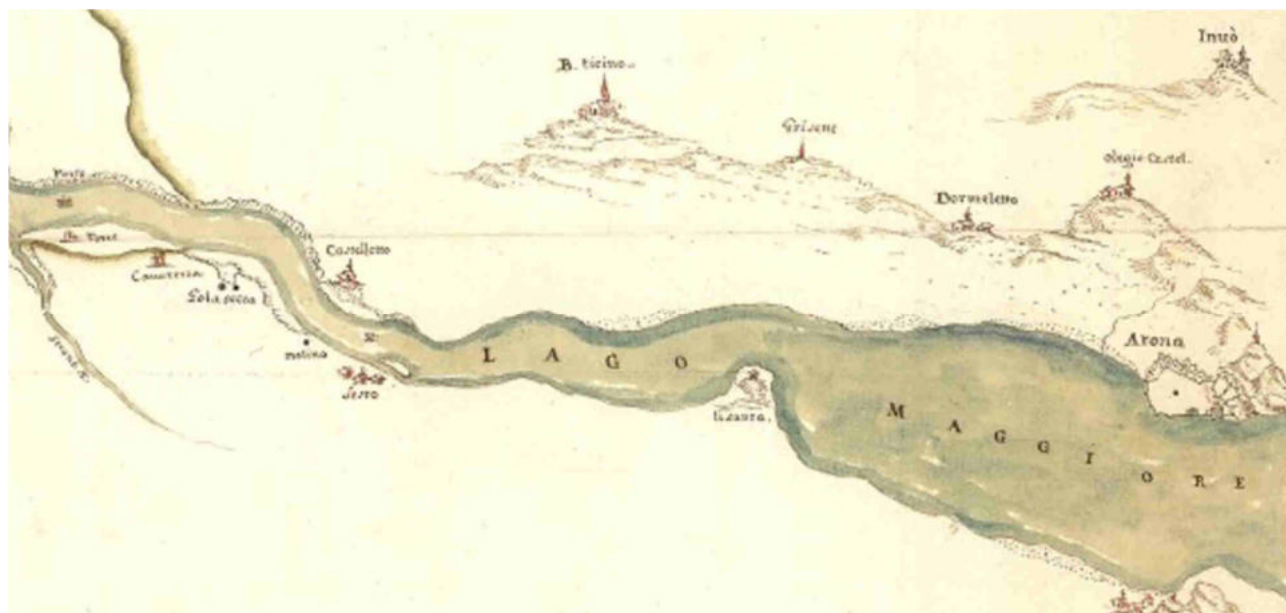


Fig. 5 Carta dello Stato di Milano e Piemonte, prima metà del XVIII secolo

Un disegno anonimo della prima metà del XVIII secolo, intitolato “*Carta dello Stato di Milano e Piemonte*”, raffigura la zona secondo una prospettiva da est: è una via di mezzo tra carta topografica e veduta a volo d’uccello, in quanto il Lago Maggiore è rappresentato in pianta, mentre le località sono contrassegnate da collinette con edifici.



Fig. 6 *Carta dello Stato di Milano e Piemonte*, prima metà del XVIII secolo

Probabilmente legata al precedente disegno è una seconda “*Carta dello Stato di Milano e Piemonte*” della medesima epoca, in quanto i colori utilizzati risultano gli stessi. Questa, a differenza della precedente, è una mappa squisitamente topografica, in cui le località più piccole, tra cui Castelletto, sono rappresentate da cerchi campiti di rosso, mentre quelle più grandi da rappresentazioni tipizzate di città.



Fig. 7 Carta di viaggio da Milano ai tre laghi Maggiore di Lugano e di Como e nelle loro vicinanze, 1780-1810.

La “Carta di viaggio da Milano ai tre laghi Maggiore di Lugano e di Como e nelle loro vicinanze”, incisa a Milano tra il 1780 e il 1810, rientra ormai tra le carte topografiche contemporanee, cui distanze, viabilità e idrografia sono rappresentate con criterio scientifico. Le località minori sono indicate da cerchi vuoti, mentre quelle più grandi da due cerchi concentrici.



Fig. 8 La Nuova carta topografica dei tre laghi Maggiore, di Lugano e di Como, C.A. Ostinelli, 1824

La “Nuova carta topografica dei tre laghi Maggiore, di Lugano e di Como”, redatta da C.A. Ostinelli nel 1824 si costituisce come un perfezionamento della precedente: sono indicate per la prima volta le linee ferroviarie, tra cui quella che collega la Lombardia al Piemonte, passando per Sesto Calende e Castelletto sopra Ticino.

Una fonte cartografica molto significativa, come detto, è costituita dai catasti storici, in particolare dal catasto teresiano e dal catasto Rabbini. Il Catasto Teresiano o Catasto "Carlo VI" fu una monumentale opera di censimento di tutte le proprietà fondiarie del Ducato di Milano svoltasi in un arco temporale di oltre quarant'anni, dal 1718 al 1760.

Il nuovo sistema censuario venne ufficialmente avviato, nel 1718, da un'apposita commissione di studio nominata da Carlo VI, composta da funzionari di origine non milanese, per salvaguardare la neutralità e l'oggettività dei dati. I rilievi furono in gran parte realizzati tra gli anni 1722 e 1723, ma il complesso lavoro di restituzione grafica e di formazione e correlazione dei registri immobiliari, oltre a successive interruzioni per cause politiche, procrastinarono l'entrata in vigore del catasto al 1760, sotto il governo dell'Imperatrice Maria Teresa.

Esso fu ad ogni modo anche contrastato dalla nobiltà locale la quale possedeva enormi possedimenti fondiari nell'area del milanese ed era abituata a gestire i rilievi catastali attraverso la

corruzione dei funzionari. L'opera venne interrotta nel 1733 per causa dell'ostilità delle casate più nobili tra le influenti di Milano ed a causa della Guerra di Successione austriaca, che vide ufficialmente salire al trono Maria Teresa.

La stesura del catasto riprese nel 1749 sotto la guida del giurista fiorentino Pompeo Neri, uno dei protagonisti delle politiche riformiste volute dagli Asburgo-Lorena nel Granducato di Toscana. Pompeo Neri, che fu chiamato direttamente da Maria Teresa, fu incaricato di presiedere la giunta censuaria (nomina approvata con dispaccio del 19 luglio 1749). Seppur entrando in conflitto con il conte Beltrame Cristiani, potente ministro plenipotenziario della Lombardia Austriaca, Pompeo Neri nell'arco di pochi anni portò a termine la riforma amministrativa e la riforma catastale ispirata a una più equa ripartizione dei carichi fiscali. Il Catasto Teresiano fu approvato con sentenza del 30 dicembre 1757, ed entrò in vigore dal 1^o gennaio 1760, due anni dopo il ritorno di Pompeo Neri a Firenze.

Giuseppe II nel 1782 decise di abolire tutte le esenzioni dall'imposta fondiaria di cui godevano le proprietà ecclesiastiche e il catasto si rivelò una vera e propria manna per rimpinguare le casse dello stato austriaco.

Esso viene definito ad oggi un catasto geometrico particellare a base peritale, fatto che per l'epoca costituì una vera e propria innovazione. Attente misurazioni furono eseguite anche nelle più piccole proprietà, che venivano rappresentate in ogni loro minima parte e con un'estrema cura per i dettagli: per ognuna di esse veniva indicato il proprietario, l'estensione, la destinazione d'uso e la stima. Sulla base di queste valutazioni, veniva stabilito l'imponibile per ogni contribuente. Tra le piante messe a coltura, particolare attenzione fu posta alla catalogazione di tutte le piante di gelso (o morone), che rivestiva una grande importanza in quanto unico alimento del baco da seta.

Le misurazioni furono affidate a degli agrimensori delle Province Unite (da cui l'aggettivo peritale), diretti dall'udinese Giovanni Giacomo Marinoni, che si avvalsero di innovativi strumenti di rilevazione, quale la tavoletta pretoriana. Per evitare contenziosi sull'estensione effettiva degli appezzamenti, come misura standard della superficie delle varie particelle fu imposta la pertica milanese, denominata anche pertica censuaria (1 pertica = 654,5179 m²), che soppiantò le varie unità di misura provinciali precedentemente in uso.⁶⁰

⁶⁰ PAGANI 1982.

Comune di Castelletto Sopra Ticino (NO) – Interventi preliminari finalizzati alla riduzione delle perdite idriche nei
Comuni di Arona, Castelletto Sopra Ticino, Grignasco, Novara e Pieve Vergonte
VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO



Fig. 9 Castelletto sopra Ticino, Catasto Teresiano



Fig. 10 Castelletto sopra Ticino, Catasto Teresiano

Il catasto Rabbini prende nome dal geometra Antonio Rabbini, posto da Cavour nel 1853 alla direzione generale del catasto presso il Ministero delle Finanze. Le operazioni di rilevamento, che per la prima volta danno a grande scala (1:500, 1:1000 e 1:5000) una precisa rilevazione anche degli edifici, iniziano nel 1857 nella provincia di Torino e si estendono successivamente a quella di Novara, giungendo nel 1870 a completezza per i circondari di Torino, Pinerolo, Susa, Novara, Ossola e Pallanza. Il catasto Rabbini, pur non essendo stato mai attivato, costituisce la base del catasto dello stato unitario istituito con la legge n. 3682 del 10 marzo 1886. La documentazione prodotta nel corso delle operazioni catastali riflette solo la prima delle cinque fasi in cui esse avrebbero dovuto svolgersi: accertamento dei benifondi (misure particellari), determinazione della rendita netta (stima censuaria), controdeduzioni degli interessati, esazione della imposta, registrazione delle mutazioni di possesso.



Fig. 10 Castelletto sopra Ticino, Catasto Rabbini

Comune di Castelletto Sopra Ticino (NO) – Interventi preliminari finalizzati alla riduzione delle perdite idriche nei
Comuni di Arona, Castelletto Sopra Ticino, Grignasco, Novara e Pieve Vergonte
VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO



Fig. 11 Castelletto sopra Ticino, località Pozzola e Beati, Catasto Rabbini



Fig. 12 Castelletto sopra Ticino, località Dorbiè, Catasto Rabbini

5.2. Analisi delle foto aeree

L'analisi di aereotopografia archeologica è stata condotta sia su supporti derivati da tradizionali sistemi ottico-meccanici (fotografie aeree) che su supporti derivati da sistemi di telerilevamento di nuova generazione (immagini satellitari).

Per quanto attiene la prima fonte d'immagini va sottolineato come si siano potute prendere in considerazione foto aeree comprese tra il 1954 e il 2004, consultate presso il geoportale della regione Piemonte; gli scatti più vecchi e potenzialmente più interessanti, conservati nelle raccolte digitali dell'Aereofototeca Nazionale e dell'Istituto Geografico Militare, sono risultati parzialmente utili, essendo stati realizzati con denominatore troppo grande per i fini archeologici (in scala compresa tra 1:24000 e 1:55000). Dallo scatto del 1954, messo a confronto con i successivi, tuttavia si nota la massiccia urbanizzazione che ha interessato la zona.

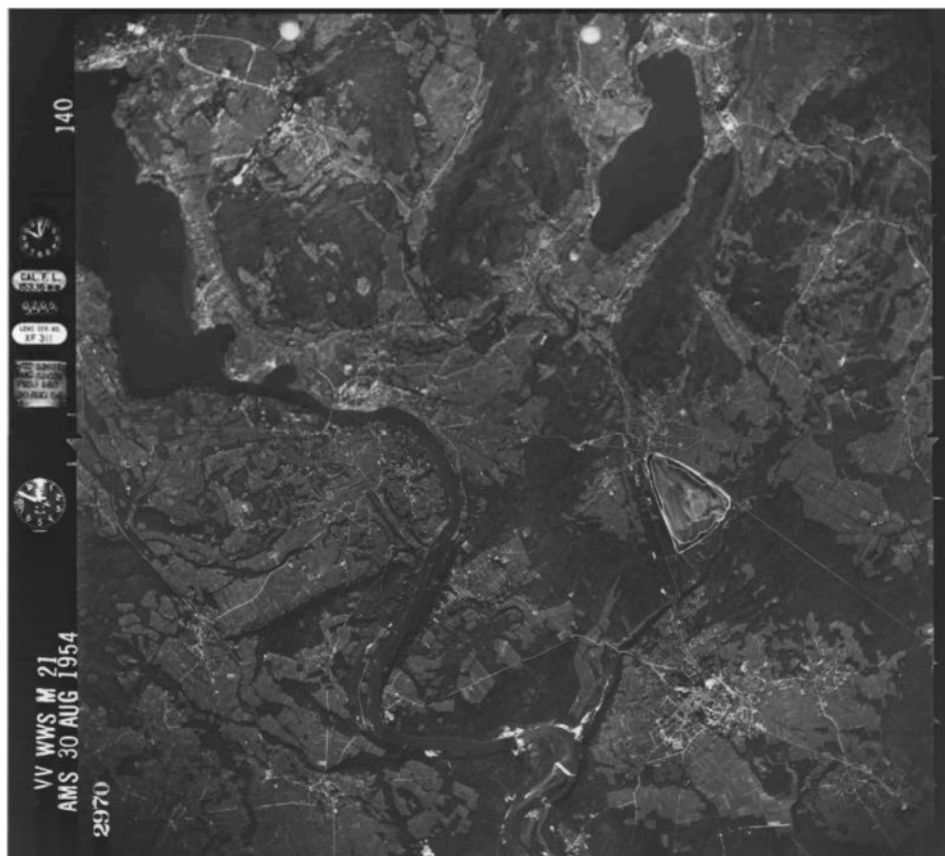


Fig. 13 Fotogramma 2969, Strisciata 25, Foglio 31, Data 1954-08-30, Scala 1:52000

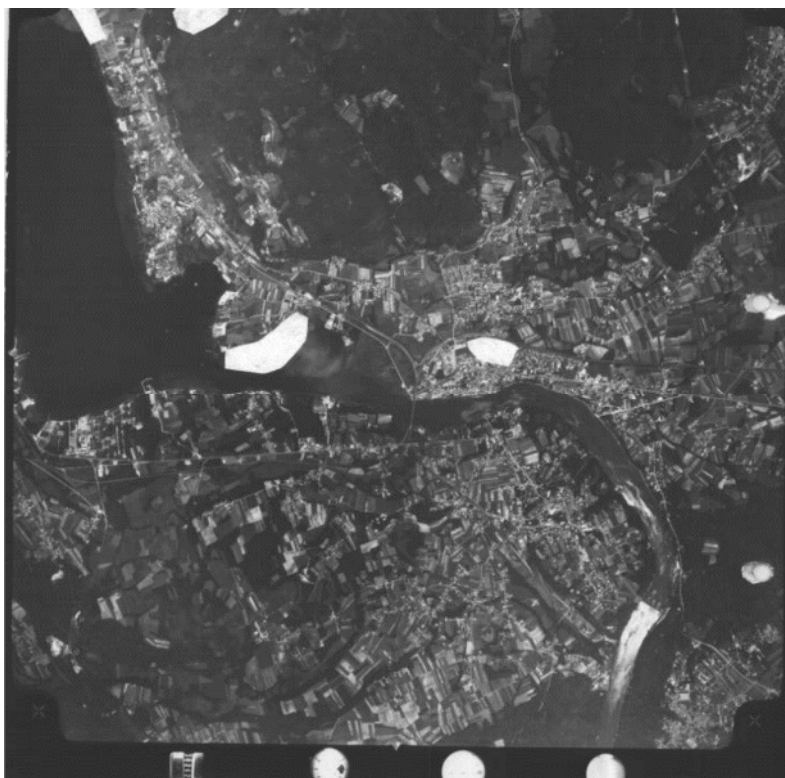


Fig. 14 Fotogramma 9243, Strisciata 25, Foglio 31, Data 1970-06-13, Scala 1:29000



Fig. 15 Fotogramma 157, Strisciata 20, Foglio 31, Data 1988-06-19, Scala 1:33000



Fig. 16 Fotogramma 229, Strisciata 117 A, Foglio 31, Data 2004-05-30, Scala 1:47000



Fig. 17 Castelletto sopra Ticino, località Aronco (intervento A), Ortofoto Regione Piemonte, 1980-90



Fig. 19 Castelletto sopra Ticino, località Beati (intervento B), Ortofoto Regione Piemonte, 1980-90



Fig. 18 Castelletto sopra Ticino, località Pozzola (intervento C), Ortofoto Regione Piemonte, 1980-90



Fig. 19 Castelletto sopra Ticino (intervento D), Ortofoto Regione Piemonte, 1980-90



Fig. 20 Castelletto sopra Ticino (intervento E), Ortofoto Regione Piemonte, 1980-90



Fig. 21 Castelletto sopra Ticino (intervento F), Ortofoto Regione Piemonte, 1980-90



Fig. 22 Castelletto sopra Ticino (intervento G), Ortofoto Regione Piemonte, 1980-90



Fig. 23 Castelletto sopra Ticino, località Dorbiè (intervento H), Ortofoto Regione Piemonte, 1980-90

Per l'impiego e l'esame delle immagini satellitari si è ricorsi al software open-source Google Earth, operativo tramite sistema di telerilevamento Landsat. Si segnala tuttavia la presenza di estese zone di boscaglia che compromettono l'analisi puntuale del terreno.

La fotointerpretazione delle immagini satellitari ha permesso l'identificazione di una serie di anomalie, tutte circolari, di diversi metri ciascuna, localizzabili in frazione Dorbiè, a sud di Castelletto: si tratta di anomalie interpretabili come grass marks (tracce da vegetazione) visibili come alterazione circoscritta del manto erboso rispetto a quello circostante, imputabile ad un maggior grado di umidità del terreno in quel punto, indice della possibilità che il terreno in quel punto sia stato scavato o smosso.

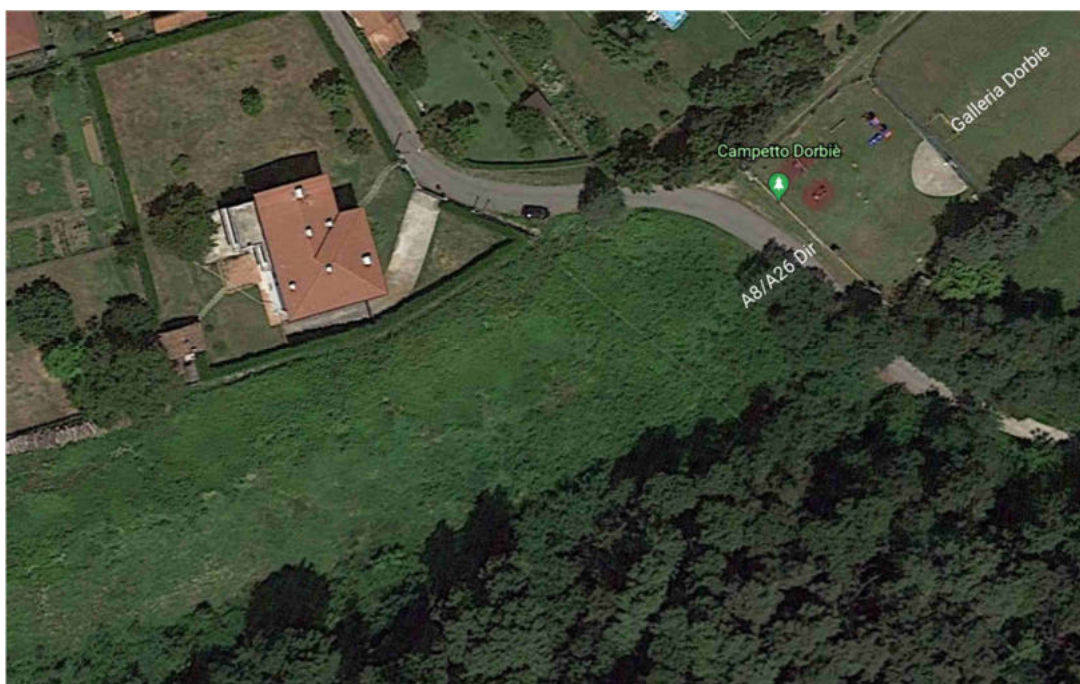


Fig.26 Castelletto sopra Ticino, località Dorbiè (intervento H)

Lungo la SP 29, a ovest, circa all'altezza di Cascina Valleggio, si evidenzia la presenza di una grande area di forma quadrangolare identificabile come zona rimaneggiata e sottoposta ad azioni di scavo ripetute. L'area specifica dell'intervento G risulta interessata dalla presenza del manto stradale e da boscaglia.

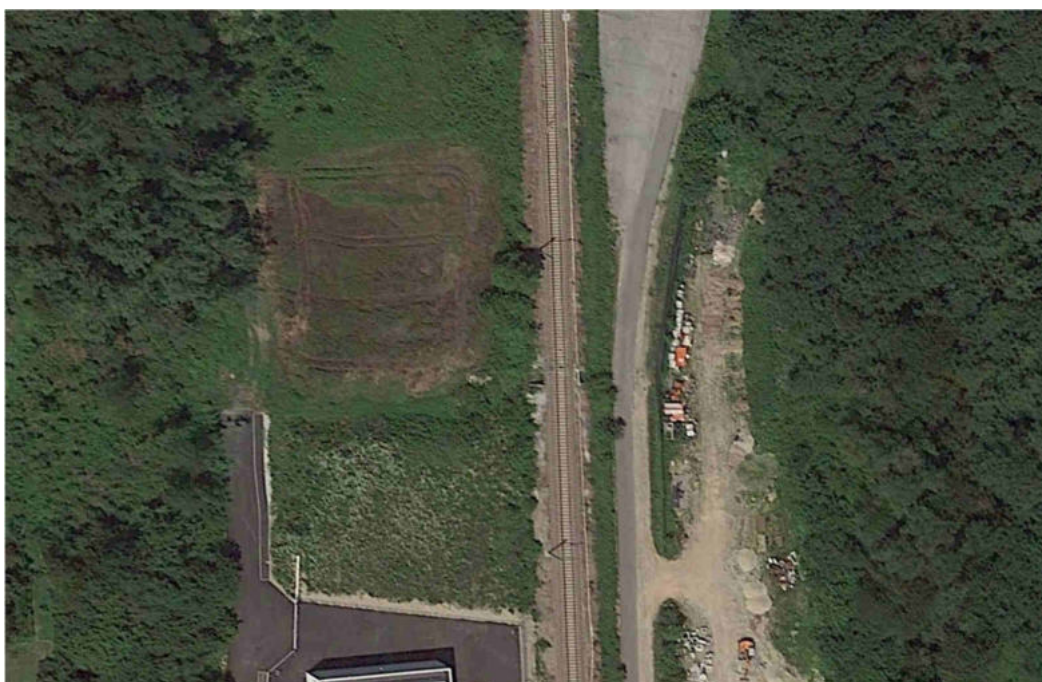


Fig. 24 Castelletto sopra Ticino (intervento G)

Le aree relative agli interventi D, E, F sono occupate dal manto stradale o da macchie di boscaglia, per i quali l'analisi della fotografia aerea non fornisce dati utili.



Fig. 25 Castelletto sopra Ticino (intervento F)



Fig. 29 Castelletto sopra Ticino (intervento E)

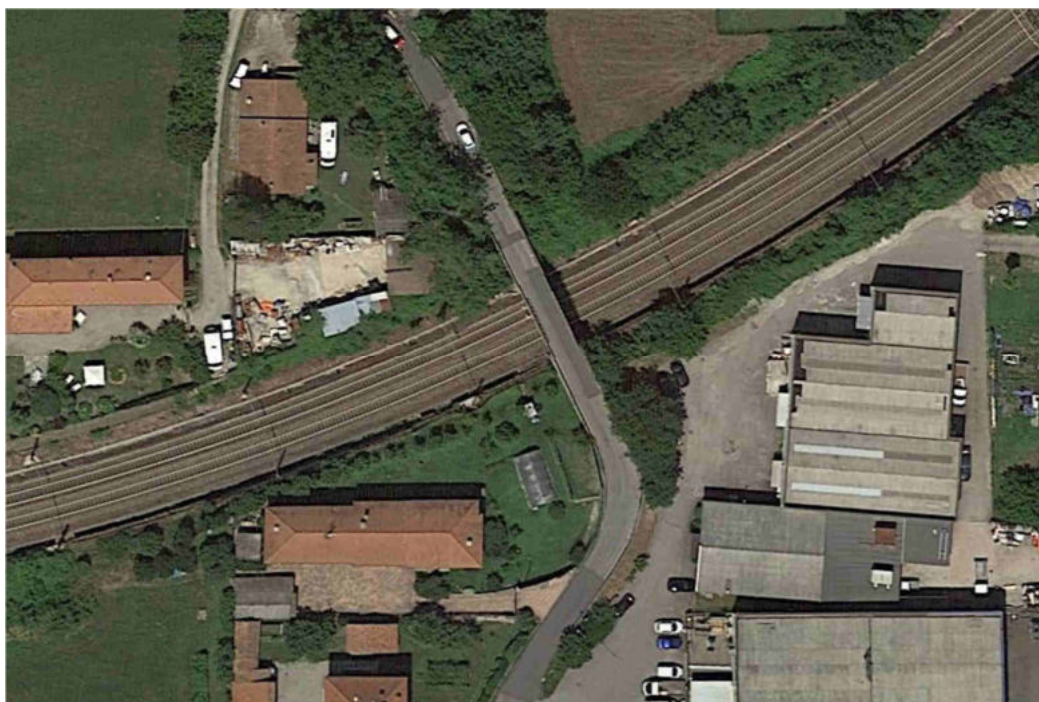


Fig. 26 Castelletto sopra Ticino (intervento D)

In frazione Pozzola, nei terreni circostanti l'area dell'intervento C, si identificano ampie aree di terreno forma abbastanza regolare, che risaltano dal coltivo in quanto caratterizzate da un minore livello di umidità, i cosiddetti dump marks (tracce da umidità).

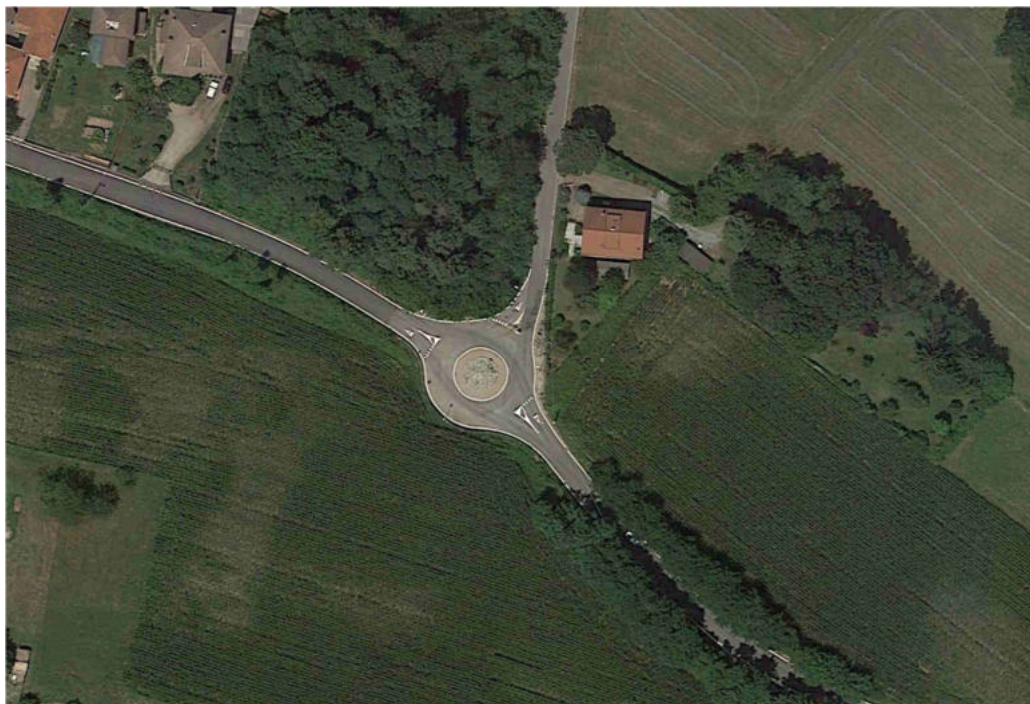


Fig. 27 Castelletto sopra Ticino, località Pozzola (intervento C)



Fig. 28 Castelletto sopra Ticino, località Pozzola, dump marks



Fig. 29 Castelletto sopra Ticino, località Pozzola, dump marks

L'intervento B, in località I Beati, interessa un'area coltivata, il cui esame macroscopico non rileva dati di interesse.

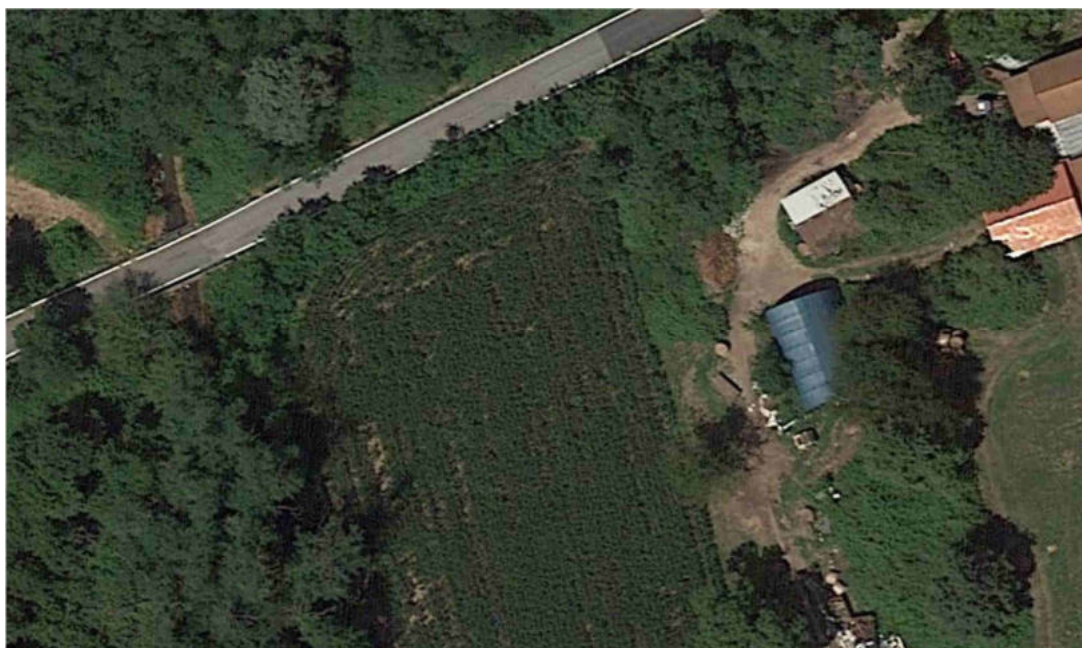


Fig. 30 Castelletto sopra Ticino, località I Beati (intervento B)

A nord-ovest della frazione I Beati, a circa 200 m dall'area dell'intervento B, si segnala una grande chiazza di forma quadrangolare irregolare.



Fig. 35 Castelletto sopra Ticino, località I Beati (intervento B)

La zona dell'intervento A, in frazione Aronco, dall'esame delle foto aeree interessa un'area occupata da una strada bianca fiancheggiata da boscaglia e coltivazioni.



Fig. 31 Castelletto sopra Ticino, località Aronco (intervento A)

Nei campi circostanti, si evidenziano dump marks diffusi.

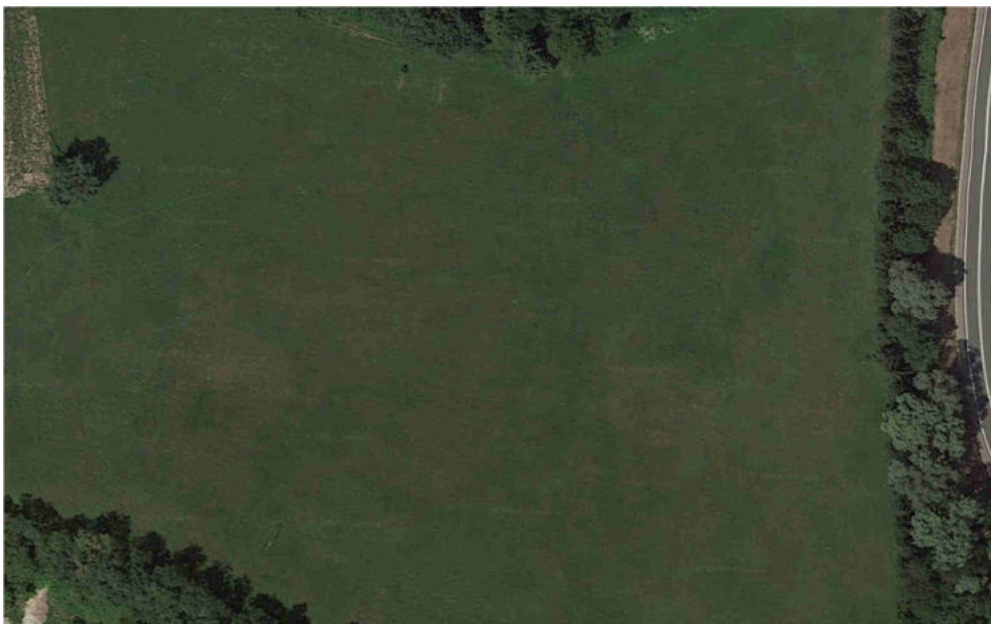


Fig. 32 Castelletto sopra Ticino, località Aronco, dump mark

6.3. Ricognizione di superficie

In data 28 luglio 2022 è stato effettuato il sopralluogo di verifica nel comune di Castelletto Ticino (NO), nell'area interessata dal progetto, 14 punti dove verranno realizzati saracinesche e misuratori di portata. Il primo è posizionato sulla SS 33 del Sempione (A) e verrà realizzato un misuratore di portata (fig. 38); il secondo implica la costruzione di una saracinesca in via Glisente (B, fig.39); il terzo un misuratore in via Volta (C, fig. 40); il quarto un altro misuratore in via dei Beati (D, fig. 41); il quinto la realizzazione di una saracinesca in via Fermi (E, fig. 42); il sesto un'altra saracinesca in via I° Maggio (F, fig. 43). Tutti questi punti sono ubicati a nord/ovest della cittadina.

Il sesto punto, in via Oldrina (G), sarà interessato dalla posa di un misuratore (fig. 44), così come l'ottavo posto in via Caduti per la libertà (H, fig. 45), posti dentro Castelletto. Il nono punto è posto in via Fosse Ardeatine (I), dove si posizionerà un misuratore di portata (fig. 46); il decimo in via Vernome (J) dove si costruirà una saracinesca (fig. 47); l'undicesimo in via Oldrini (K, fig.48) dove verranno realizzati un misuratore di portata e un riduttore di pressione; questi ultimi tre punti sono collocati a sud di Castelletto. Le ultime due aree sono poste fuori della cittadina, a ovest, il dodicesimo in una strada sterrata nella frazione di Aronco (L), dove verrà sostituita tubatura per circa 200 metri (fig. 49-54), il tredicesimo, lungo via Sempione (M), dove si costruirà una saracinesca (fig. 55), e il quattordicesimo ancora in via Glisente, dove verrà posta un'altra saracinesca (fig. 56). Nell'ultimo punto, posto in località Fontane, si costruirà un collegamento diretto tra il Pozzo Fontane e la linea dell'acquedotto insieme a un misuratore di portata (fig. 57-58). Ad esclusione del punto L, posto in frazione Aronco lungo una strada sterrata circondata da campi coltivati, tutte le altre aree sono posizionate su strade asfaltate fortemente urbanizzate dove la visibilità risulta nulla.

6.4. Spoglio dei vincoli di interesse culturale

L'esame dei vincoli di interesse culturale presenti in un determinato areale è volto a definirne il potenziale storico tramite il censimento dei contesti architettonici, archeologici, artistici che, già presenti e noti in detto areale, sono stati riconosciuti e tutelati con vincolo: l'eventuale ricchezza di tali decreti di vincolo è sufficiente in sé a testimoniare l'importanza storica rivestita dall'area oggetto d'esame, in cui ricade l'opera interessata da verifica preventiva. La natura "architettonica" del vincolo non preclude l'importanza archeologica del bene, insistendo questo su un sedime evidentemente antropizzato in età storica e potenzialmente ancora ignoto in alcune sue caratteristiche, ulteriori rispetto alle architetture visibili: e questo l'orientamento verso cui tendono anche i piani paesaggistici regionali di recente e corrente adozione.

Gli unici vincoli presenti sul territorio del Comune di Castelletto sopra Ticino sono di tipo architettonico e riguardano il Castello Visconteo⁶¹.

SITO	LOCALIZZAZIONE	VINCOLO
Castello	Piemonte, Novara, Castelletto Sopra Ticino	197992
Castello	Piemonte, Novara, Castelletto Sopra Ticino	197992
Castello	Piemonte, Novara, Castelletto Sopra Ticino	197992

6.5. Toponomastica storica

Il macro-toponimo Castelletto è palese, essendo il diminutivo di *castellum*, con la specifica della vicinanza al Ticino⁶².

I toponimi sul territorio sono suddivisibili in quattro gruppi:

- 1) toponimi di origine pre-romana;
- 2) di origine latina;
- 3) di origine germanica;
- 4) descrittivi.

Ai toponimi di origine pre-romanica è riconducibile Dorbiè, forse derivato dal gallico *dubra*, acque, a sua volta passato al latino "*Dulbium*". Nei pressi della località è presente il pilone di san Maurizio, ricordo di una chiesa longobarda dedicata al santo⁶³. Anche la località Brughiera, a sud di Mottofalco, pare derivare dal gallico *brucus*, passato poi al latino medievale *brugarium*, campo di erica⁶⁴.

Il toponimo Brabbia, a nord di Mottoalto, è verosimile che sia passato a un'ipotetica voce latina *barabula*, derivata dal gallico *barros* cespuglio/rovo, oppure da *parabula*⁶⁵. Sempre dalla voce celtica *barros* pare derivato il toponimo Cascina Baraggua, a ovest di Mottofalco, passato al piemontese e

⁶¹ Dati tratti da <http://vincoliinrete.beniculturali.it>

⁶² *Dizionario di toponomastica* 2010, p. 196.

⁶³ SOMMARUGA 2016.

⁶⁴ *Dizionario di toponomastica* 2010, p. 120.

⁶⁵ OLIVIERI 2001, p. 122.

lombardo “baraggia” con significato analogo a “brughiera”. È assimilabile come origine a “baraggia”, presente ancora in dialetto piemontese come *baragia* o *barasa*, con il significato di luogo arido, incolto, landa⁶⁶.

Di origine latina paiono il toponimo Cascina Valleggio, situata ad est della SP 29, probabilmente derivato da una voce latina *valliculus*, vallicella⁶⁷.

Allo stesso orizzonte è da ricondurre il toponimo Cascina Cerea, che deriverebbe da *cerrus*, cerro, un tipo di quercia, attestato più frequentemente nelle forme *cerretum* o *cerreta*⁶⁸.

Il toponimo di Cascina Curone, a sud-ovest di Mottofalco, forse deriva dal nome personale latino *Curio*/ *Curius*⁶⁹.

All'estremità est dell'area, quasi sulla sponda del fiume Ticino, è presente il toponimo Orioli, che sembra derivato dal latino *aureus*, forse allusivo alla fecondità del terreno, oppure dal nome romano di persona *Aureolus*⁷⁰.

Il toponimo Arquello, a nord di Dorbiè pare derivato dal latino *arcus*, curva oppure svolta, con l'aggiunta del diminutivo *-ellus*, indicando così una caratteristica topografica⁷¹.

Al latino medievale è da ricondurre il toponimo Ronco, presente in due attestazioni: il primo di Ronco, a ovest di località Dorbiè. Il secondo con la forma Aronco, all'estremità occidentale della zona: risale alla voce *runcus/roncus*, rovetto, luogo incolto coperto di rovi, dal verbo latino *runcare*, ripulire da sterpi e rovi un terreno", passato poi nel significato di "dissodare, diboscare un terreno" solo nei secoli medievali e continuato nel medesimo valore anche nell'italiano⁷².

A quelli di origine medievale è riconducibile il toponimo Motto, presente in varie attestazioni, nella zona sud-ovest con Mottoalto, e nella zona settentrionale con Mottofalco e Motto della Forca. Il significato è analogo a quello di motta, un rialzo di terreno naturale o artificiale⁷³.

Probabilmente di origine germanica è il toponimo Landa, da *land*, presente a est di Aronco, forse di derivazione celtica: il termine connota un'estensione di terra pianeggiante incolta.

A nord di Aronco vi è la frazione Pozzola: trae origine dal latino *puteus/puteolus*, pozzo⁷⁴.

Alcuni toponimi sono esclusivamente di natura descrittiva, e di incerta è la loro origine: è il caso di Prati, Cascina dei Prati, Valloni.

Toponimi legati alle necropoli golasecchiane, come “motto dei pagani”, “motto delle streghe”, “dosso degli ebrei”, ricorrono nel Piemonte orientale e spiegano bene la diffusione di un pregiudizio che, dal

⁶⁶ OLIVIERI 1965, p. 82.

⁶⁷ *Dizionario di toponomastica* 2010, p. 802; OLIVIERI 1965, p. 355.

⁶⁸ *Dizionario di toponomastica* 2010, p. 225.

⁶⁹ *Dizionario di toponomastica* 2010, p. 285.

⁷⁰ *Dizionario di toponomastica* 2010, p. 539.

⁷¹ *Dizionario di toponomastica* 2010, p. 47.

⁷² SOMMARUGA 2016.

⁷³ *Dizionario di toponomastica* 2010, p. 510.

⁷⁴ OLIVIERI 1965, p. 276.

Trecento alla Controriforma, ha caratterizzato i processi dell'Inquisizione in Francia ed in Italia, in cui non a caso ricorrevano per le definizioni demoniache i nomi cananei, come Belzebù (Baal zebub) o Astarotte (Astarte)⁷⁵.

6.6. Valutazione del rischio archeologico

La Verifica Preventiva dell'interesse archeologico ha come finalità:

- la valutazione dell'impatto delle opere da realizzare sui beni archeologici e/o sul contesto di interesse archeologico;
- la preservazione dei depositi archeologici conservati nel sottosuolo, che costituiscono una porzione rilevante del patrimonio culturale ed il contesto delle emergenze archeologiche;
- la rapida realizzazione delle opere, pubbliche o di interesse pubblico, evitando ritardi, varianti in corso d'opera con conseguente levitazione dei costi;

La procedura disciplinata all'articolo 25 del D.Lgs. n. 50/2016 ha perciò come scopo quello di definire, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti in fase di progettazione preliminare di un'opera (V.P.I.A), il grado di "potenziale archeologico" di una data porzione di territorio. Con il termine di "**potenziale**" (o "**rischio assoluto**") ci si riferisce quindi, sulla base di quanto suddetto, all'effettivo potenziale archeologico di un'area, alla possibilità cioè che in quella determinata porzione di territorio si conservino depositi archeologici stratificati nel sottosuolo.

Con il termine di "**rischio relativo**" ci si riferisce invece alla possibilità che, in ragione delle sue caratteristiche e del proprio grado di invasività nel sottosuolo, l'opera rischi di intaccare e compromettere le evidenze archeologiche potenzialmente presenti.

E' da sottolineare come nell'ambito dell'archeologia preventiva non si fosse ancora pervenuti, sino a tempi recenti, alla definizione di una metodologia unanimemente condivisa nella stima di detto potenziale: la valutazione finale era di fatto lasciata al "giudizio esperto" del professionista redigente il Documento, che sulla base della propria esperienza e delle proprie capacità rilasciava una "*expertise*" su base del tutto soggettiva. Per uscire da un quadro personalistico di giudizio e pervenire a quantificazioni reali di rischio il Legislatore ha perciò emanato nel 2016 una circolare specificamente disciplinante il procedimento di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (**Circolare n. 1 del 20/01/2016, c.d. "Circolare Famiglietti"**). Nell'assegnazione del grado di potenziale il professionista deve, per quanto suddetto, essere logicamente mosso da criteri di giudizio il più possibile neutri ed oggettivi, coincidenti di fatto con quelli solitamente presi in considerazione nella c.d. "archeologia predittiva", di cui l'"archeologia preventiva", nel suo

⁷⁵ GAMBARI-CERRI 2011.

collegamento all'esecuzione puntuale di opere pubbliche, rappresenta il versante applicativo⁷⁶. La *predictive archaeology*, quale disciplina volta alla localizzazione di potenziali siti archeologici in *terra incognita*, si fonda su un approccio duplice e spesso ibridato nella pratica; da un lato si adotta infatti un approccio "induttivo"/*theory driven*, fondato su assunzioni generali sulla logica locazionale umana del passato (incorporando nell'analisi variabili culturali "attrattive" e "frizionali/repulsive")⁷⁷; dall'altro si ricorre invece ad un approccio "deduttivo/*data driven*", fondato sul confronto con i dati archeologici noti del territorio circostante, possibilmente già inseriti in modelli insediativi locali (articolati per tipologia e periodo) entro cui cercare di incasellare anche l'area in esame.

Nell' Allegato 3 il grado di potenziale viene legato con un nesso causale diretto ad un corrispettivo e derivante "Grado di rischio per il progetto" ed all'"Impatto accertabile" della stessa. Si ritiene di dover sottolineare in tal senso una lacuna nella normativa (peraltro controversa e di difficile applicazione) non essendo contemplato tra i fattori effettivamente concorrenti alla determinazione del rischio un valore tuttavia importante, quello concernente cioè il "grado di invasività" dell'opera; è evidente infatti come questo possa influenzare in maniera anche diametralmente opposta l'impatto dell'opera, a seconda del caso specifico: ad esempio l'impegno di quote anche assai modeste, computabili in poche decine di centimetri, potrebbe infatti avere per converso un'invasività notevole, se rapportato ad un'area con alta presunzione di evidenze archeologiche (è il caso, ad esempio, della semplice sostituzione di piani stradali nei centri storici e/o degli scotici in zone rurali ricadenti in aree d'innegabile interesse archeologico noto); viceversa, l'impegno di quote anche profonde in aree a potenziale nullo o trascurabile potrebbe comportare un rischio archeologico minimo. In linea generale, e volendo sintetizzare quanto argomentato, una formula indicativa utile alla stima del Rischio archeologico potrebbe essere la seguente:

$R = Pt \times Pe$, dove

R = rischio archeologico, inteso come possibilità di danneggiamento di resti archeologici presunti o accertati

Pt = potenziale archeologico dell'area ("rischio assoluto");

Pe = grado di invasività (o pericolosità) dell'opera;

⁷⁶ Sull'archeologia "predittiva" e sui principi teorici ed applicativi che la informano esiste un'ampia bibliografia; si rimanda per praticità a: DE GUIO 2015; GUERMANDI 2001; KAMERMANS 2001; GULL 2015; SERRA -D'AGOSTINO 2010.

⁷⁷ Il repertorio correntemente esperito include variabili di "visibilità" dell'area, relative al suo dominio visivo del contesto circostante etc. (*viewshed/viewshare*); variabili di "accessibilità" (relative alla più o meno facile agibilità dei percorsi di accesso; alla sua protezione naturale; distanze di costo isotropiche/anisotropiche etc.); variabili "ambientali", attinenti l'appetibilità insediativa stessa dell'area in esame (esposizione; quota; geologia; pendenza; geomorfologia; vicinanza a risorse naturali etc.); variabili "logistiche" (dislocazione rispetto a idrovie e reti connettive stradali; difendibilità dell'area etc.).

Se nella quantificazione del potenziale archeologico soccorre la normativa, nella determinazione del "grado di invasività" di un'opera è utile rifarsi agli esiti di convegni e momenti d'incontro recenti, incentrati sulla problematica; **Pe**, direttamente proporzionale alla quota raggiunta dagli scavi ed all'entità della movimentazione terra (quest'ultima stimata in metri cubi), sarebbe inquadrabile entro una scala valoriale siffatta:

NULLO= assenza di azioni e/o azioni immateriali

BASSO= scavo a quote con scarsa incidenza, nell'ordine di poche decine di centimetri

MEDIO= scavo a quote con media e significativa incidenza, di poco inferiori, uguali e superiori al metro

ALTO= scavo a quote profonde

Applicando le considerazioni di metodo sin qui argomentate alla valutazione del potenziale archeologico dell'area in progetto e del rischio relativo comportato da quest'ultimo si impongono alcune considerazioni.

Premesso che relativamente agli interventi su tubazioni esistenti, che prevedono il rifacimento di pozzetti, l'inserimento di saracinesche, di misuratori di portata e di PRV, le profondità di scavo da progetto sono comprese fra i 120 e i 150 cm, si procederà con l'attribuzione di grado di potenziale e di rischio dei punti oggetto di lavorazioni.

I punti di intervento F (via I° Maggio), G (via Oldrina), H (via Caduti per la libertà), I (via Fosse Ardeatine), J (via Vernome), K (via Oldrini) sono disposti lungo una direttrice che attraversa il centro urbano di Castelletto, in un'area dove risultano concentrati un notevole numero di siti di interesse archeologico, la maggior parte di quelli identificati. In particolare i punti K e J sono posizionati a S della città in una zona limitrofa alla sponda del fiume Ticino e in prossimità ai nuclei sepolcrali databili alla prima e media età del Ferro identificati in località Bosco di Monte, Altura del Pennino e Dorbiè, e alla più grande necropoli, costituita da trentasei tombe, attribuibili ad un arco cronologico compreso tra l'VIII ed il V sec. a.C., a Dorbiè Superiore. L'evidente importanza rivestita dall'area almeno per tutta l'età del Ferro, confermata anche dalla presenza di materiale sporadico e due sepolture databili al II secolo a.C., permette di attribuire un valore Alto sia al potenziale archeologico sia al grado di rischio. Lo stesso valore va attribuito al punto I, che si trova in un'area prossima ai nuclei sepolcrali, riferibili tutti ad un orizzonte cronologico compreso fra VII e VI secolo a.C, rinvenuti ad Arquello, in via Michelangelo (Campo sportivo), Motto Morganti (via Megolo) e Cascina Brua (via Ardeatine) dove, nel dettaglio, è stata identificata una necropoli composta da 29 sepolture. Il punto H si trova in un'area frequentata e utilizzata a partire dal Paleolitico Superiore, documentato a Croce di Pietra (via del Maneggio) da un'area di scheggiatura della selce, fino all'età romana, come testimoniato dalla moneta rinvenuta a Giesolo. L'area risulta aver avuto una valenza principalmente

necropolare già dal periodo golasecchiano, dato confermato dalla presenza di due necropoli riferibili a questa fase localizzabili in via Ramacci e a Croce di Pietra (via del Maneggio); l'utilizzo in chiave sepolcrale perdura per tutta l'età del Ferro: la necropoli identificata in via del Maneggio documenta fasi d'uso senza soluzione di continuità, tra il IX e gli inizi del VII secolo a.C.; altri nuclei sepolcrali, riferibili alla prima e media età del Ferro, sono stati rinvenuti a Cascina Ramacci (via Ramacci angolo caduti per la Libertà), via Beati, via Ramacci e a Croce di Pietra (proprietà Lorenzini (cava) e via Aronco). Si attribuisce dunque a tale intervento un potenziale archeologico Alto e un grado di rischio Alto. In prossimità dei già citati ritrovamenti a Giesolo, in via Beati e via Aronco si trova l'intervento G, al quale si assegna lo stesso valore di potenziale e rischio data la sua posizione in un'area densa di ritrovamenti: nuclei di sepolture, compresi in un arco cronologico che va dall'VIII al VI secolo a.C., sono stati identificati in Via Oldrina, Bosco del Monte, Motto della Forca (via Motto Falco) e Motto Falco (via Beati, proprietà Valli) dove sono stati rinvenuti anche materiali sporadici e sepolture di età romana.

Il punto F, a Nord della città, si trova anch'esso in prossimità di un sito interessato dal rinvenimento di un nucleo sepolcrale riferibile all'età del Ferro individuato a Cascina Pianone; si assegna a questo punto un valore Alto sia dal punto di vista del potenziale archeologico che del grado di rischio.

I punti C (via Volta), D (via dei Beati), E (via Fermi), sono localizzati a Nord-Est della città in un'area con un potenziale archeologico Alto dati i rinvenimenti in Via Fermi (angolo via Beati) di una tomba golasecchiana di VII secolo a.C., in via Beati di una sepoltura genericamente riferita all'età del Ferro, e in via Pozzola di cinque sepolture databili presumibilmente al VI secolo a.C.. Tenendo presente le profondità di scavo previste dalle lavorazioni, si assegna a questi interventi un grado di rischio Alto. Per quanto riguarda i tratti O in Località Fontane e L in frazione di Aronco, sono in un'area relativamente priva di rinvenimenti fatta eccezione per una sepoltura riferita alla prima età del Ferro in località Pozzola e un nucleo di sepolture della stessa fase identificato a Cascina Landa. Valutando il contesto archeologico della zona, che presenta una spiccata vocazione sepolcrale e una distribuzione sparsa delle sepolture con una conseguente frequentazione della zona, la possibilità di rinvenimenti di evidenze archeologiche risulta elevata, permettendo di attribuire un potenziale archeologico alto. Considerando poi le profondità massime di scavo previste e la tipologia delle lavorazioni in progetto, si attribuisce un grado di rischio Alto.

Gli interventi A (sulla SS 33 del Sempione), B (via Glisente), M (via Sempione) e N (via Glisente) sono i più distanti dai siti di interesse archeologico identificati e risultano in un'area priva di rinvenimenti allo stato attuale. Il potenziale archeologico, vista la consistenza delle evidenze archeologiche presenti nell'area circostante, seppur non nelle immediate vicinanze dei punti in oggetto ma comunque entro il raggio di circa un km, e la loro distribuzione sparsa, presenta un valore Medio-Alto; date le profondità di scavo in progetto, per quanto riguarda il grado di rischio si assegna agli interventi A, B, M e N un valore Medio-Alto.

Comune di Castelletto Sopra Ticino (NO) – Interventi preliminari finalizzati alla riduzione delle perdite idriche nei
Comuni di Arona, Castelletto Sopra Ticino, Grignasco, Novara e Pieve Vergonte
VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Genova, 07/09/2022

In fede,

Dott. Diego Carbone

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'Diego Carbone', with a stylized, cursive script.

Si ringrazia la Dott.ssa Martina Agresta, che ha collaborato alla stesura del presente documento di valutazione.

Bibliografia

FONTI BIBLIOGRAFICHE

ARISTA 1716= ARISTA G., 1716, *Memorie maravigliose di Castelletto sopra Tesino: coronate nel solenne trasporto di sacre reliquie, celebrato nel giorno 9 di settembre, dell'anno 1714*, Castelletto sopra Ticino.

BANZI 1999= BANZI E., 1999, *Miliari come fonte topografica storica: L' esempio della XI regio transpadana e delle Alpes Cottiae*, Roma.

BAROCELLI- CONTI-LAVATELLI 1950= BAROCELLI P., CONTI C., LAVATELLI P., 1950, *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100000, foglio 131*, Firenze.

BELFANTI 1938= BELFANTI S., 1938, *Castelletto sopra Ticino: una piccola terra viscontea nelle vicende dei tempi*, Milano.

Castelletto sopra Ticino 1998= *Castelletto sopra Ticino* 1998, in *Percorsi storia documenti artistici del novarese*, 18, Novara.

CIARMIELLO-DEL PERO 1999= CIARMIELLO A., DEL PERO G. (a cura di), *Geologia e Idrogeologia, Studio di carattere geologico del territorio del Parco del Ticino con particolari riferimenti alla geologia, idrogeologia e paleogeografia della valle*, Novara, 1999.

CROSTA -TORINESE 2011= CROSTA A., TORINESE G. A., *Dormelletto (NO): reperti protostorici e di età romana*, disponibile su www.archeocarta.org

CROSTA -TORINESE 2007= CROSTA A., TORINESE G. A., 2007, *Vogogna (VB): Iscrizione e strada romana*, disponibile su www.archeocarta.org

DE VIT 1859= DE VIT V., 1859, *Memorie storiche di Borgomanero e del suo mandamento compilate dal sac. Vincenzo De Vit*, Milano.

Dizionario di toponomastica 2010= *Dizionario di toponomastica*, 2010, a cura di G. G. QUEIRAZZA, C. MARCATO, G.B. PELLEGRINI, G. PETRACCO SICARDI, A. ROSSEBASTIANO, Torino.

FREDIANI 2015= FREDIANI A., 2015, *La storia del mondo in 1001 battaglie*, Roma.

GAMBARI- CERRI 2011= GAMBARI F. M., CERRI R., 2011, *L'alba della città. Le prime necropoli del centro protourbano di Castelletto Ticino*, Novara.

GAMBARI-COLONNA 1986= GAMBARI F.M., COLONNA G., 1986, *Il bicchiere con iscrizione arcaica da Castelletto Ticino e l'adozione della scrittura nell'Italia nordoccidentale*, in "Studi Etruschi", 54, pp. 119-164.

GAMBARI-SPAGNOLO 1997= GAMBARI F. M., SPAGNOLO G., 1997, *Il civico museo archeologico di Arona*, Novara.

GAMBARI-SQUARZANTI 1995= GAMBARI F.M., SQUARZANTI M., 1995, *Castelletto Ticino. Scavi in insediamenti e necropoli protostoriche*, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 13, p. 348.

GAMBARI-SQUARZANTI-BARONI 1998= GAMBARI F.M., SQUARZANTI M., BARONI R., 1998, *Castelletto Ticino, loc. Bosco del Monte. Tomba golasecchiana*, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 15, pp. 230-231.

GAMBARI-SQUARZANTI 2006 a= GAMBARI F.M., SQUARZANTI M., 2006, *Castelletto Ticino, via del Maneggio. Scavo di necropoli a bassi tumuli e circoli di pietre delle prime fasi della cultura di Golasecca*, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 21, pp. 272-273.

GAMBARI-SQUARZANTI 2006 b= GAMBARI F.M., SQUARZANTI M., 2006, *Castelletto Ticino, loc. Bosco del Monte. Rinvenimento di tombe a cremazione della cultura di Golasecca; bicchiere con raffigurazione di pesce e rete*, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 21, pp. 273-277.

GAMBARI-SQUARZANTI 2012= GAMBARI F.M., SQUARZANTI M., 2012, *Castelletto Ticino, località Cugnolo Tomba della cultura di Golasecca*, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 27, pp. 244-246.

GAMBARI 1983= GAMBARI F. M., 1983, *Castelletto Ticino. Rinvenimenti in contesti di necropoli ed abitati della prima età del Ferro*, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte,2, pp. 166-167.

GAMBARI 1984= GAMBARI F. M., 1984, *Castelletto Ticino. Tombe golasecchiane*, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte,3, pp. 262-263.

GAMBARI 1985= GAMBARI F. M., 1985, *Castelletto Ticino. Abitati e necropoli della cultura di Golasecca*, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte,4, pp. 26-27.

GAMBARI 1988= GAMBARI F. M., 1988, *Castelletto Ticino. Rinvenimenti nelle necropoli golasecchiane*, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte,7, pp. 73-75.

GAMBARI 1989= GAMBARI F. M., 1989, *Castelletto Ticino. Abitati e necropoli golasecchiani*, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte,8, p. 195.

GAMBARI 1993= GAMBARI F. M., 1993, *Castelletto Ticino, loc. Belvedere. Scavi nell' insediamento golasecchiano, campagna 1991*, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte,11, pp. 262-263.

GAMBARI 1994= GAMBARI F. M., 1994, *Castelletto Ticino, loc. Belvedere. Scavi ell'insediamento della cultura di Golasecca (campagna 1992-93)*, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte,12, pp. 311-312.

GAMBARI 1998= GAMBARI F. M., 1998, *Gli insediamenti e la dinamica del popolamento nell'età del Bronzo e nell'età del Ferro*, in *Archeologia in Piemonte, la Preistoria*, Torino, pp. 129-146.

GAMBARI 2003= GAMBARI F. M., SPAGNOLO G., *Summo Plano: I Leponti e il Sempione, una via primaria per le relazioni europee (Catalogo della Mostra)*, a cura di F. M. GAMBARI, Omegna, Città di Verbania, 2001.

GAMBARI 2004= GAMBARI F. M., 2004, *Le dinamiche territoriali nella Preistoria e Protostoria del Novarese*, in *Tra terra e acque Carta Archeologica della Provincia di Novara*, pp. 43-58.

GIANI 1824= GIANI G. B., 1824, *La battaglia del Ticino tra Annibale e Scipione*, Milano.

Il Piemonte paese per paese 1996= *Il Piemonte paese per paese, la grande enciclopedia della tua regione*, 1996, Firenze.

MARINIS 1988= MARINIS R., 1988, *Liguri e Celto-liguri*, in *“Italia Omnium Terrarum Alunma”*, Milano, pp. 157-259.

MICHELETTO 1997= MICHELETTO E., 1997, *Forme di insediamento tra V e XIII secolo: il contributo dell'archeologia*, in *Archeologia in Piemonte*, Vol. III, Medioevo, pp. 51-80.

OLIVIERI 2001= OLIVIERI D., 2001, *Dizionario di toponomastica lombarda*, Bologna.

OLIVIERI 1965= OLIVIERI D., 1965, *Dizionario di toponomastica piemontese*, Brescia.

PANERO 2003= PANERO E., 2003, *Insediamenti celtici e romani in una terra di confine. Materiali per un Sistema Informativo Territoriale del Verbano, Cusio e Ossola nell'antichità tra culture padano-italiche e apporti transalpini*, Culture e storia del Mediterraneo e dell'Oriente antico, 4, Alessandria.

RITTATORE 1975= RITTATORE E., 1975 *La civiltà del ferro in Lombardia, Piemonte, Liguria*, in *“Popoli e Civiltà dell'Italia Antica”*, IV, Roma, pp. 223-328.

RODA 2014= RODA S., *Torino e il Piemonte in età tardoantica*, in *“Il Piemonte delle autonomie”*, I (2015), disponibile su <http://piemonteautonomie.cr.piemonte.it>

RUBAT BOREL-SQUARZANTI-NERICCIO 2012= RUBAT BOREL F., SQUARZANTI M., NERICCIO C., 2012, *Castelletto Ticino, località Cascina Brua, via Ardeatine. Necropoli della cultura di Golasecca*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 27, pp. 241-244.

RUBAT BOREL-SQUARZANTI 2012= RUBAT BOREL F., SQUARZANTI M., 2012, *Castelletto Ticino, località Baraggia Inferiore, via Cosio. Necropoli della cultura di Golasecca*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 27, pp. 240-241.

RUBAT BOREL *et alii* 2013= RUBAT BOREL F., SQUARZANTI M., NERICCIO C., CERUTTI C., 2013, *Castelletto Ticino, via delle Acacie 1. Struttura monumentale dell'età del Ferro*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 28, pp. 239-241.

RUBAT BOREL *et alii* 2013= RUBAT BOREL F., HIROSE M., LAMANNA L., ZAPPELLONI M., 2018, *Castelletto sopra Ticino, Via Fermi. Sepoltura golasecchiana con boccale decorato a stampiglia*, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 2, pp. 278-282.

RUFFA 1998= RUFFA M., 1998, *La Necropoli Protostorica di Dorbié Superiore-Castelletto Ticino*, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 15, pp. 11-39.

RUFFA 2001= RUFFA M., 2001, *L'abitato Golasecchiano di Cascina Riviera a Castelletto Ticino*, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 18, pp. 13-28.

SAPELLI RAGNI 2004= SAPELLI RAGNI M. (a cura di), 2004, *Tesori del Piemonte – Il Piemonte degli scavi. Siti e musei di antichità*, Torino.

SPAGNOLO GARZOLI *et alii* 2013= SPAGNOLO GARZOLI G., RUBAT BOREL F., SQUARZANTI M., CERRI R., 2013, *Castelletto Ticino, via senatore Belfanti 21. Area di abitato dell'età del Ferro*, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 28, pp. 241-243.

SPAGNOLO GARZOLI- GAMBARI 2004= SPAGNOLO GARZOLI G., GAMBARI F. M., 2004, *Tra terra e acque Carta Archeologica della Provincia di Novara*, Novara.

SPAGNOLO 1980-81= SPAGNOLO G., 1980-81, *La necropoli gallica di Dormelletto (NO)*, in "Sibrium", XXI, pp. 293-305.

SPAGNOLO GARZOLI 1989= SPAGNOLO GARZOLI G., *Dormelletto. Necropoli della seconda età del Ferro*, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 8, pp. 197-200.

SPAGNOLO GARZOLI 2009= SPAGNOLO GARZOLI G., 2009, *I celti di Dormelletto*, Dormelletto.

SOMMARUGA 2016= SOMMARUGA R., 2016, *Gli Insubri a Cassano Magnago e nel Seprio*, disponibile su <https://www.cassano-magnago-e-gli-insubri.it>

TIZZONI 1981= TIZZONI M., 1981, *La cultura tardo La Tène in Lombardia*, in "Studi Archeologici", I, pp. 5-39.

VIGO-TORINESE 2014= VIGO S., TORINESE G. A., *Castelletto Sopra Ticino (NO): Loc. Golasecca*, disponibile su www.archeocarta.org

SITOGRAFIA

<https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/suolo-e-territorio/cartografia/carte-geologiche-e-geotematiche/carta-geologica-alla-scala-1-a-100000>;

<http://www.geoportale.piemonte.it/>

www.archeocarta.org

<https://archiviodistatotorino.beniculturali.it>

<http://www.cartadelrischio.it/>

<http://www.catalogo.beniculturali.it/>

www.igm.org

<https://www.oldmapsonline.org>

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/>

FONTI NORMATIVE

“Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati”;

D. Lgs. 18/04/2016, n. 50, art. 25, “Nuovo Codice Appalti 2016”;

Circolare ex DGA 20/01/2016, n. 1, “Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, c.4, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del D. Lgs. 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di cui all'annesso Allegato 1”;

FONTI ARCHIVISTICHE CONSULTATE

ASTo Archivio di Stato di Torino

Archivio SABAP-NO Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli

Allegati

- TAV 1_Carta dei siti archeologici

Schede di sito

1. Bosco del Monte

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Bosco del Monte
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli
Descrizione	Quattro tombe dell'età del Ferro
Note	-
Cronologia	Prima età del Ferro, Media età del Ferro
Anno di rinvenimento	1984
Modalità di rinvenimento	Casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (98).

2. Dorbiè, proprietà privata

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Dorbiè, proprietà privata
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, tomba
Descrizione	In seguito a lavori edilizi viene portata in luce una tomba del VI sec. a.C.
Note	-
Cronologia	Media età del Ferro
Anno di rinvenimento	-
Modalità di rinvenimento	-

Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (95).

3. Dorbiè

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Dorbiè
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli
Descrizione	Generica notizia del rinvenimento di alcune sepolture dell'età del Ferro
Note	-
Cronologia	Prima età del Ferro
Anno di rinvenimento	-
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; BAROCELLI-CONTI-LAVATELLI 1950, p. 68; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (93).

4. Cascina Grassa, via Marzabotto

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Cascina Grassa, via Marzabotto
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, tomba
Descrizione	Tomba golasecchiana G. II B
Note	-
Cronologia	575-475 a.C.
Anno di rinvenimento	1983
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; QSAP 3 (1984), pp. 262-3; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (96).

5. Dorbiè Superiore

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Dorbiè Superiore
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, tomba
Descrizione	Attività di scavo legate alla realizzazione di infrastrutture determinano il rinvenimento di una necropoli dell'età del Ferro, costituita da trentasei tombe, attribuibili ad un arco cronologico compreso tra l'VIII ed il V sec. a.C.
Note	-
Cronologia	Prima età del Ferro, Media età del Ferro
Anno di rinvenimento	1987
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; RUFFA 1988, pp. 11-39; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (92).

6. Bosco del Monte

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Bosco del Monte
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli; materiali sporadici
Descrizione	Nel 1984 quattro tombe dell'età del Ferro sono portate alla luce da lavori edili. Nel 1989 i volontari del GSAC raccolgono frammenti ceramici sporadici, attribuibili alla Prima e Media età del Ferro. (VII - VI sec. a.C.).
Note	-
Cronologia	VII-VI sec. a.C.
Anno di rinvenimento	1984 e 1989

Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (99).

7. Campo sportivo, via Michelangelo

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Dorbiè Superiore
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Insedimento, materiali sporadici
Descrizione	Lavori edili evidenziano frammenti ceramici relativi ad un abitato.
Note	-
Cronologia	Inizi VII-fine VI sec. a.C.
Anno di rinvenimento	1984
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (24).

8. Cascina Brua, via Ardeatine

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Cascina Brua, via Ardeatine
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli
Descrizione	Lavori di risistemazione della zona a fini agricoli hanno portato in luce ventinove sepolture a cremazione, delle quali alcune si sono presentate danneggiate o violate.
Note	-
Cronologia	VII-fine VI sec. a.C.
Anno di rinvenimento	2009

Modalità di rinvenimento	Assistenza archeologica
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	RUBAT BOREL 2012.

9. Motto Morganti, via Megolo

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Motto Morganti, via Megolo
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli
Descrizione	Nel corso di lavori edili, emergono tre sepolture e tracce di altre due probabili, presumibilmente appartenenti al VII sec. a.C.
Note	-
Cronologia	Prima età del Ferro
Anno di rinvenimento	1999
Modalità di rinvenimento	Assistenza archeologica
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	ARCHIVIO GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (77).

10. Via Arquello

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Via Arquello
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli
Descrizione	Rinvenimento di due tombe golasecchiane.
Note	-
Cronologia	VI a.C.
Anno di rinvenimento	1982-1983
Modalità di rinvenimento	casuale

Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	ARCHIVIO GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (71); QSAP 2 (1983), pp. 166-167; QSAP 3 (1984), pp. 262-263.

11. Località Cugnolo

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Località Cugnolo
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, tomba
Descrizione	Rinvenimento di una tomba golasecchiana, costituita da una fossa senza struttura litica di protezione.
Note	-
Cronologia	Metà VI a.C.
Anno di rinvenimento	2002
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	GAMBARI 2012, pp. 244-245.

12. Via Val Sesia

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Via Val Sesia
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli
Descrizione	I volontari del GSAC rinvennero una sepoltura della Prima età del Ferro ed un'altra analoga nel mappale adiacente. Si ha notizia del recupero, negli anni '60, di una tomba golasecchiana rinvenuta presumibilmente in un mappale contiguo.
Note	-

Cronologia	Prima età del Ferro; Media età del Ferro.
Anno di rinvenimento	1984
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (94).

13. Via Turati

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Via Turati
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Insedimento
Descrizione	Si rinviene la presenza di un battuto in argilla da riferirsi, probabilmente, ad un fondo di capanna.
Note	-
Cronologia	Prima età del Ferro
Anno di rinvenimento	1987
Modalità di rinvenimento	Assistenza archeologica
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (25).

14. Via Ramacci

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Via Ramacci
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli
Descrizione	Viene riportata alla luce una necropoli golasecchiana composta da almeno venti sepolture, in alcuni casi parzialmente sconvolte.

Comune di Castelletto Sopra Ticino (NO) – Interventi preliminari finalizzati alla riduzione delle perdite idriche nei
Comuni di Arona, Castelletto Sopra Ticino, Grignasco, Novara e Pieve Vergonte
VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

	In un secondo momento in una proprietà contigua è rinvenuta una sepoltura della Prima età del Ferro, parzialmente sconvolta.
Note	-
Cronologia	Prima età del Ferro; Media età del Ferro
Anno di rinvenimento	1998/1999-2000
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (65).

15. Cascina Ramacci, via Ramacci angolo caduti per la Libertà

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Cascina Ramacci, via Ramacci angolo caduti per la Libertà
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli
Descrizione	<p>Marazzini rinviene una sepoltura appartenente all'età del Ferro.</p> <p>Pompeo Castelfranco scava cinque tombe a Cascina Ramacci e nel vicino Boschetto delle Betulle, di queste quattro sono databili tra il IX ed il VII sec. a.C., una al VI sec. a.C.</p> <p>Il Marazzini, in seguito, rinviene ancora una sepoltura appartenente all'età del Ferro.</p>
Note	
Cronologia	Media età del Ferro
Anno di rinvenimento	Seconda metà XIX-inizi XX sec.
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (66).

16. Ramacci, via Caduti per la Libertà

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Cascina Ramacci, via Ramacci angolo Caduti per la Libertà
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli
Descrizione	Generica notizia di rinvenimento di alcune sepolture dell'età del Ferro, emerse durante lavori di cava.
Note	
Cronologia	Prima età del Ferro; Media età del Ferro
Anno di rinvenimento	-
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; BAROCELLI-CONTI-LAVATELLI 1950, pp. 71-72; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (67).

17. Ramacci, via Caduti per la Libertà

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Ramacci, via Caduti per la Libertà
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, tomba
Descrizione	Occasionale rinvenimento di un rocchetto fittile riferibile ad una sepoltura della Prima età del Ferro.
Note	
Cronologia	Prima età del Ferro; Media età del Ferro
Anno di rinvenimento	1984
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (68).

18. Ramacci, via Caduti per la Libertà

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Ramacci, via Caduti per la Libertà
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli
Descrizione	Lavori edili portano alla luce tracce di sepolture attribuibili all'età del Ferro e, tracce di una tomba a pozzetto attribuibile alla Prima età del Ferro, tra il VII e il VI sec a.C.
Note	
Cronologia	Prima età del Ferro; Media età del Ferro
Anno di rinvenimento	1981 e 1988
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (69).

19. Baraggia Inferiore, via Aronco

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Baraggia Inferiore, via Aronco
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli
Descrizione	Lavori edili mettono in luce dieci sepolture della Prima età del Ferro. (VII - VI sec. a.C.)
Note	
Cronologia	Prima età del Ferro; Media età del Ferro
Anno di rinvenimento	1986
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (70).

20. Baraggia Inferiore, via Aronco

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Baraggia Inferiore, via Aronco
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli
Descrizione	Tra il 1988 ed il 1991 l'assistenza ai cantieri edili compiuta dai volontari GSAC porta al rinvenimento di una tomba, in gran parte sconvolta. Successivamente vengono individuate nella medesima proprietà tracce relative ad altre due tombe. Entrambi i ritrovamenti attribuibili alla Prima età del Ferro. Nel 1994 viene portata alla luce una sepoltura, in una proprietà attigua, cronologicamente coeva, parzialmente distrutta.
Note	
Cronologia	Prima età del Ferro
Anno di rinvenimento	1988-1991; 1994
Modalità di rinvenimento	Assistenza archeologica
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (64).

21. Via Aronco

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Via Aronco
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, tomba
Descrizione	Lavori edili, nel corso del 1987, fanno emergere resti di una sepoltura pertinente al VI sec. a.C.
Note	
Cronologia	Media età del Ferro
Anno di rinvenimento	1987

Modalità di rinvenimento	Assistenza archeologica
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (63).

22. Via Beati, via Aronco

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Via Beati, via Aronco
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli; arte rupestre
Descrizione	Nel 1994, lavori edili evidenziano i resti di alcune sepolture e di due grossi massi incisi (arte rupestre). I materiali ceramici datano le sepolture al VI sec. a.C.
Note	
Cronologia	Media età del Ferro
Anno di rinvenimento	1994
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (57); CERUTTI 2010.

23. Giesolo

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Gesiolo
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Materiali sporadici
Descrizione	Rinvenimento casuale di superficie di una moneta romana.
Note	In possesso di privati
Cronologia	Età romana non determinabile
Anno di rinvenimento	-

Modalità di rinvenimento	Casuale, di superficie
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; BAROCELLI-CONTI-LAVATELLI 1950, p. 74; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (56).

24. Bosco del Monte, Ospizio

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Bosco del Monte, Ospizio
Dati cartografici	CTR, sezione 094120
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, tomba
Descrizione	Rinvenimento di una sepoltura dell'età del Ferro.
Note	
Cronologia	Media età del Ferro
Anno di rinvenimento	1986
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (100).

25. Altura del Pennino

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Altura del Pennino
Dati cartografici	CTR, sezione 094120
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli
Descrizione	Si ha notizia generica di ritrovamenti di sepolture dell'età del Ferro.
Note	
Cronologia	Prima età del Ferro, Media età del Ferro
Anno di rinvenimento	1862
Modalità di rinvenimento	casuale

Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (101).

26. Bosco del Monte, Ospizio

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Bosco del Monte, Ospizio
Dati cartografici	CTR, sezione 094120
Collocazione topografica	-
Tipologia	Materiale sporadico
Descrizione	Lo smottamento del fronte di una scarpata porta alla luce le tracce di due sepolture della Tarda età del Ferro, databili al II sec. a.C.
Note	
Cronologia	Tarda età del Ferro
Anno di rinvenimento	1985
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (102).

27. Arquello

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Arquello
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli
Descrizione	Il Marazzini a fine '800, rinviene una sepoltura della Prima età del Ferro. Negli anni '50 si dà notizia del rinvenimento di più sepolture datate genericamente al VII - VI sec. a.C.

Note	-
Cronologia	Prima età del Ferro, Media età del Ferro
Anno di rinvenimento	Fine XIX sec.; anni '50 del XX sec.
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; BAROCELLI-CONTI-LAVATELLI 1950, p. 69; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (79).

28. Croce di Pietra, via del Maneggio

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Croce di Pietra, via del Maneggio
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli; insediamento
Descrizione	Individuazione e recupero di ventitré sepolture golasecchiane e di un'area di scheggiatura della selce, attribuibile in parte al Paleolitico Superiore. La necropoli dell'età del Ferro documenta fasi d'uso senza soluzione di continuità, tra il IX e gli inizi del VII sec. a.C.
Note	-
Cronologia	Paleolitico Superiore; Prima età del Ferro
Anno di rinvenimento	-
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (13).

29. Croce di Pietra, via Aronco

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Croce di Pietra, via Aronco
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli

Descrizione	Messe in luce sepolture in numero non precisabile ed altre strutture in negativo, forse destinate ad offerte, databili alla prima età del Ferro.
Note	-
Cronologia	Prima età del Ferro
Anno di rinvenimento	1988
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (14).

30. Croce di Pietra, proprietà Lorenzini (cava)

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Croce di Pietra, proprietà Lorenzini (cava)
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli
Descrizione	I lavori di cava fanno emergere un numero imprecisato di sepolture della Prima età del Ferro
Note	-
Cronologia	Prima età del Ferro
Anno di rinvenimento	1949
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (15).

31. Motto Falco, via Beati, proprietà Valli

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Motto Falco, via Beati, proprietà Valli
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli

Descrizione	Lavori edili mettono in luce due sepolture della Prima età del Ferro, sono databili tra la seconda metà dell'VIII sec. ed il VII a.C.
Note	-
Cronologia	Prima età del Ferro
Anno di rinvenimento	1986
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (54).

32. Motto della Forca, via Motto Falco

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Motto della Forca, via Motto Falco
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli
Descrizione	Rinvenimento di sei sepolture della Prima età del Ferro ad opera del Marazzini: sono comprese in un arco cronologico che va dall'VIII al VI sec. a.C.
Note	-
Cronologia	Prima età del Ferro, Media età del Ferro
Anno di rinvenimento	Seconda metà XIX-inizi XX sec.
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; BAROCELLI-CONTI-LAVATELLI 1950, p. 71; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (55).

33. Via Oldrina

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Via Oldrina
Dati cartografici	CTR, sezione 094080

Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria
Descrizione	Tracce di una sepoltura del VII sec. a.C.
Note	-
Cronologia	Prima età del Ferro
Anno di rinvenimento	1991
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (44).

34. Motto Falco, via Motto Falco

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Via Motto Falco
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli
Descrizione	Alcuni lavori di scavo mettono in luce resti di una sepoltura golasecchiana nel mappale 952 e di quattro strutture tombali nel mappale attiguo, forse databili al VII sec. a.C..
Note	-
Cronologia	Prima età del Ferro
Anno di rinvenimento	1994
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (45).

35. Baraggia Superiore, via Oldrina

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Baraggia Superiore, via Oldrina
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli

Descrizione	Lavori edili fanno emergere cinque sepolture dell'età del Ferro, attribuibili generalmente al VII - VI sec. a.C.
Note	-
Cronologia	Prima età del Ferro; Media età del Ferro
Anno di rinvenimento	1992
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (46).

36. Baraggia Superiore, via Oldrina

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Baraggia Superiore, via Oldrina
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli
Descrizione	Lavori edili mettono in luce una necropoli di cui si conservano sei sepolture del VII-VI sec. a. C. Si rinvencono inoltre tre accumuli di pietre e ciottoli interpretabili come residui di tombe distrutte o di altre strutture di pertinenza della necropoli.
Note	-
Cronologia	Prima età del Ferro; Media età del Ferro
Anno di rinvenimento	1998-1999
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (43).

37. Motto d'Egro, via Beati

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Motto d'Egro, via Beati

Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli
Descrizione	Materiali sparsi riferibili a sepolture della Prima età del Ferro sono portati alla luce da lavori edili. In seguito si è rinvenuta una tomba nelle adiacenze databile alla fine del VIII, inizi del VII sec. a.C.
Note	-
Cronologia	Prima età del Ferro
Anno di rinvenimento	1983-1984
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (42).

38. Motto d'Egro, via Beati

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Motto d'Egro, via Beati
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli
Descrizione	Alcuni lavori edili mettono in luce quattro sepolture dell'età del ferro. In un secondo momento una sepoltura viene rinvenuta nel corso di lavori di disboscamento.
Note	-
Cronologia	Prima età del Ferro; Media età del Ferro
Anno di rinvenimento	1985-1988
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; QSAP 4 (1985), pp. 26-27; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (34).

39. Motto d'Egro, via Beati

Provincia	Novara
------------------	--------

Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Motto d'Egro, via Beati
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli
Descrizione	Nei mappali 84-85 è rinvenuta una necropoli costituita da almeno diciannove sepolture. Nel contiguo mappale 893, successivamente sono state portate alla luce quattro sepolture della Prima età del Ferro in seguito a lavori di scavo relativi ad attività edilizia.
Note	-
Cronologia	Prima età del Ferro; Media età del Ferro
Anno di rinvenimento	1991-2001
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (35).

40. Via Oldrina

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Via Oldrina
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli
Descrizione	Rinvenimento di alcune sepolture dell'età del Ferro, venute alla luce durante la costruzione di un'abitazione privata.
Note	-
Cronologia	Prima età del Ferro; Media età del Ferro
Anno di rinvenimento	1960 circa
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (30).

41. Bosco del Monte

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Bosco del Monte
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli
Descrizione	Il Marazzini rinvenne sepolture genericamente attribuibili all'età del Ferro.
Note	-
Cronologia	Prima età del Ferro; Media età del Ferro
Anno di rinvenimento	Seconda metà XIX-inizi XX sec.
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	incerto
Bibliografia	Archivio GSAC; BAROCELLI-CONTI-LAVATELLI 1950, p. 68; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (31).

42. Motto d'Egro, via Gesiolo

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Motto d'Egro, via Gesiolo
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, tomba
Descrizione	Uno smottamento naturale del terreno mette in luce una sepoltura attribuibile al VII sec. a.C.
Note	-
Cronologia	Prima età del Ferro
Anno di rinvenimento	1990
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (32).

43. Motto d'Egro, via Beati

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Motto d'Egro, via Beati
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, tomba
Descrizione	Nel corso di lavori edili gli scavi portano alla luce due sepolture della Prima età del Ferro.
Note	-
Cronologia	Prima età del Ferro
Anno di rinvenimento	-
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (33).

44. Baraggia Superiore, via Oldrina

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Baraggia Superiore, via Oldrina
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, materiali sporadici
Descrizione	Frammenti ceramici sparsi, pertinenti ad una o più sepolture attribuibili alla generica età del Ferro.
Note	-
Cronologia	Prima età del Ferro; Media età del Ferro
Anno di rinvenimento	1983
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (36).

45. Motto d'Egro

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Motto d'Egro
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, materiali sporadici
Descrizione	Frammenti ceramici pertinenti ad una sepoltura, consegnati da privati al GSAC. Sembrano pertinenti a materiali ceramici del VI sec. a.C.
Note	-
Cronologia	Media età del Ferro
Anno di rinvenimento	1984
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (37).

46. Motto Falco

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Motto Falco
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, materiali sporadici
Descrizione	Lavori relativi alla costruzione della linea ferroviaria portano alla luce sepolture di età romana di cui i resoconti del momento non segnalano né il rito, né le caratteristiche dei corredi.
Note	-
Cronologia	Età romana imperiale
Anno di rinvenimento	Seconda metà XIX sec.
Modalità di rinvenimento	Casuale, da scasso
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; BAROCELLI-CONTI-LAVATELLI 1950, p. 73; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (29).

47. Ferrovia nei pressi di Motto Falco?

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Ferrovia nei pressi di Motto Falco?
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	materiali sporadici
Descrizione	Rinvenimento di lucerne in tempi e modalità sconosciute, attualmente conservate al Museo Novarese. Lucerna a becco arrotondato con bollo AVGVS/TIANI Lucerne del tipo "Firmalampe" con marchio FORTIS
Note	-
Cronologia	Età romana imperiale
Anno di rinvenimento	-
Modalità di rinvenimento	-
Grado di ubicabilità	incerto
Bibliografia	SPAGNOLO 1980, p. 209; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (12).

48. Cascina Pianone

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Cascina Pianone
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli
Descrizione	Generica notizia di rinvenimento di alcune sepolture della Prima età del Ferro.
Note	-
Cronologia	Prima età del Ferro
Anno di rinvenimento	-
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	incerto
Bibliografia	BAROCELLI-CONTI-LAVATELLI 1950, p. 75; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (26).

49. Cascina Riale

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Cascina Riale
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli
Descrizione	Generica notizia di rinvenimento di alcune sepolture della Prime e della Media età del Ferro. I corredi sono attribuibili al VII - VI sec. a.C.
Note	-
Cronologia	Prima età del Ferro; Media età del Ferro
Anno di rinvenimento	-
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	BAROCELLI-CONTI-LAVATELLI 1950, p. 74; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (27).

50. Fontanili, angolo via Riale

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Fontanili, angolo via Riale
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, tomba
Descrizione	<p>La tomba definita "del Bacile" fu rinvenuta da Marazzini nel settore NO del complesso delle necropoli di Castelletto Ticino.</p> <p>Il corredo è caratterizzato da un bacile bronzeo a doppia lamina, databile al secondo quarto del VII sec. a.C., si componeva anche di due scodelle in terracotta nero-lucida a fondo alto (frammentate) e di una cista a cordoni in bronzo, racchiudente le ceneri e uno spillone in ferro.</p>
Note	-

Cronologia	Prima età del Ferro
Anno di rinvenimento	1884
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	BAROCELLI-CONTI-LAVATELLI 1950, p. 73; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (28).

51. Motto Fontanile

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Motto Fontanile
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, tomba
Descrizione	Il Marazzini rinviene una sepoltura appartenente alla seconda metà del VII sec. a.C.
Note	-
Cronologia	Prima età del Ferro
Anno di rinvenimento	1886
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	GAMBARI-MALNATI 1980, pp. 42-43; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (39).

52. Via Fermi, angolo via Beati

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Via Fermi, angolo via Beati
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, tomba
Descrizione	Tomba golasecchiana (G I C) a fossa di forma pseudo-circolare, con tracce dei ciottoli del tumulo di copertura sostenuto da una copertura lignea. Violata in antico. Presentava cinerario di forma biconica

	decorato a denti di lupo e quattro coppe come offerta.
Note	-
Cronologia	675-625 a.C.
Anno di rinvenimento	2014
Modalità di rinvenimento	Assistenza archeologica
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	RUBAT BOREL 2018, pp. 278-281.

53. Pozzola, via Pozzola

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Pozzola, via Pozzola
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, necropoli
Descrizione	Nel corso di lavori edili, emergono cinque sepolture dell'età del Ferro, databili presumibilmente al VI sec. a.C.
Note	-
Cronologia	Media età del Ferro
Anno di rinvenimento	1988
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (83).

54. Pozzola, via Beati

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Pozzola, via Beati
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, tomba
Descrizione	Indagini archeologiche portano alla luce una sepoltura, parzialmente distrutta, dell'età del Ferro.
Note	-

Cronologia	Prima età del Ferro; Media età del Ferro
Anno di rinvenimento	1969
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (112).

55. Pozzola

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Pozzola
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, tomba
Descrizione	Generica notizia di rinvenimento di una sepoltura dell'età del Ferro.
Note	-
Cronologia	Prima età del Ferro
Anno di rinvenimento	Seconda metà XIX-inizi XX sec.
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	BAROCELLI-CONTI-LOVATELLI 1950, p. 72; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (113).

56. Cascina Landa

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Cascina Landa
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Area funeraria, tomba
Descrizione	Generica notizia di rinvenimento da parte di Marazzini di alcune sepolture dell'età del Ferro.
Note	-
Cronologia	Prima età del Ferro; Media età del Ferro
Anno di rinvenimento	Seconda metà XIX-inizi XX sec.
Modalità di rinvenimento	casuale

Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	BAROCELLI-CONTI-LOVATELLI 1950, p. 69; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (86).

57. Via Giotto, proprietà Zucco Arnaldo e Luigi

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Via Giotto, proprietà Zucco Arnaldo e Luigi
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	Insedimento, abitativo
Descrizione	Riportata alla luce una struttura muraria di contenimento, durante lavori edili. Struttura muraria riferibile ad una o più unità abitative della Prima età del Ferro.
Note	-
Cronologia	Prima età del Ferro
Anno di rinvenimento	1993
Modalità di rinvenimento	casuale
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	Archivio GSAC; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (17).

58. Castello Visconteo

Provincia	Novara
Comune	Castelletto sopra Ticino
Località	Castello Visconteo
Dati cartografici	CTR, sezione 094080
Collocazione topografica	-
Tipologia	castello
Descrizione	Il castello mantiene l'antica struttura a pianta vagamente quadrangolare con quattro torri fortificate verso gli angoli: due di queste sono oggi inglobate nella facciata principale, mentre le altre, verso il fiume, nella parte del rustico, sono mozze e mutate nelle loro strutture. La torre più antica, che svolse

	<p>funzioni di guardia, è quella situata a sud-est nel punto più prossimo al fiume. Oggi risulta mozza ed è databile all'XI-XII secolo. Ha pianta quadrata con possenti muri di ciottoli, rinforzati agli spigoli da conci in pietra; attualmente è coperta da un tetto a quattro falde con manto in coppi. Nel corso del XVI sec. l'edificio prese a trasformarsi in residenza secondo le necessità dei rispettivi proprietari. Buona parte del castello venne impiegata come abitazione, comprese le torri nord-ovest e sud-ovest; quella di sud-est e la parte orientale, invece, servirono per gli usi agricoli. La parte che ha subito più trasformazioni si identifica con l'ala occidentale. La torre nord-ovest, la cui ultima ristrutturazione è avvenuta nell'Ottocento, era coronata da una merlatura, oggi trasformata in altana, su cui venne realizzata una copertura a quattro spioventi. Sulla facciata principale è ancora visibile lo stemma dei Visconti d'Ornavasso, in pietra bianca d'Angera, mentre rimangono scolpiti sui pilastri del cancello d'ingresso i rispettivi stemmi nobiliari: quello del ramo dei Visconti d'Ornavasso e quello dei Visconti d'Aragona.</p>
Note	-
Cronologia	XI-XVI sec.
Anno di rinvenimento	-
Modalità di rinvenimento	identificazione
Grado di ubicabilità	certo
Bibliografia	<i>Castelletto sopra Ticino</i> 1998

Riprese fotografiche da ricognizione

Fig. 38-A, SS 33 del
Sempione, da est



Fig. 39- B, via Glisente,
da nord



Fig. 40- C, via Volta, da
est



Fig. 41- D, via Beati, da
sud/est



Fig. 42- E, via Fermi, da
sud



Fig. 43- F, via l° Maggio,
da est



Comune di Castelletto Sopra Ticino (NO) – Interventi preliminari finalizzati alla riduzione delle perdite idriche nei
Comuni di Arona, Castelletto Sopra Ticino, Grignasco, Novara e Pieve Vergonte
VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Fig. 44- G, via Oldrina,
da sud



Fig. 45- H, via Caduti
per la Libertà, da sud



Fig. 46- I, via Fosse
Ardeatine, da sud/est



Comune di Castelletto Sopra Ticino (NO) – Interventi preliminari finalizzati alla riduzione delle perdite idriche nei
Comuni di Arona, Castelletto Sopra Ticino, Grignasco, Novara e Pieve Vergonte
VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Fig. 47- J, via Vernome,
da sud/est



Fig. 48- K, via Oldrini, da
sud/est



Fig. 49- L, Tracciato in
frazione Aronco, da sud



Fig. 50- L, Tracciato in
frazione Aronco, da sud



Fig. 51- L, Tracciato in
frazione Aronco, da sud





Fig. 52- L, Tracciato in
frazione Aronco, da sud



Fig. 53- L, Tracciato in
frazione Aronco, da sud



<p>Fig. 54- L, strada sterrata fraz. Aronco, da nord</p>	
<p>Fig. 55- M, via Sempione, da sud</p>	

Comune di Castelletto Sopra Ticino (NO) – Interventi preliminari finalizzati alla riduzione delle perdite idriche nei
Comuni di Arona, Castelletto Sopra Ticino, Grignasco, Novara e Pieve Vergonte
VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Fig. 56- N, via Glisente
da est



Fig. 57- O, Loc. Fontane,
da nord

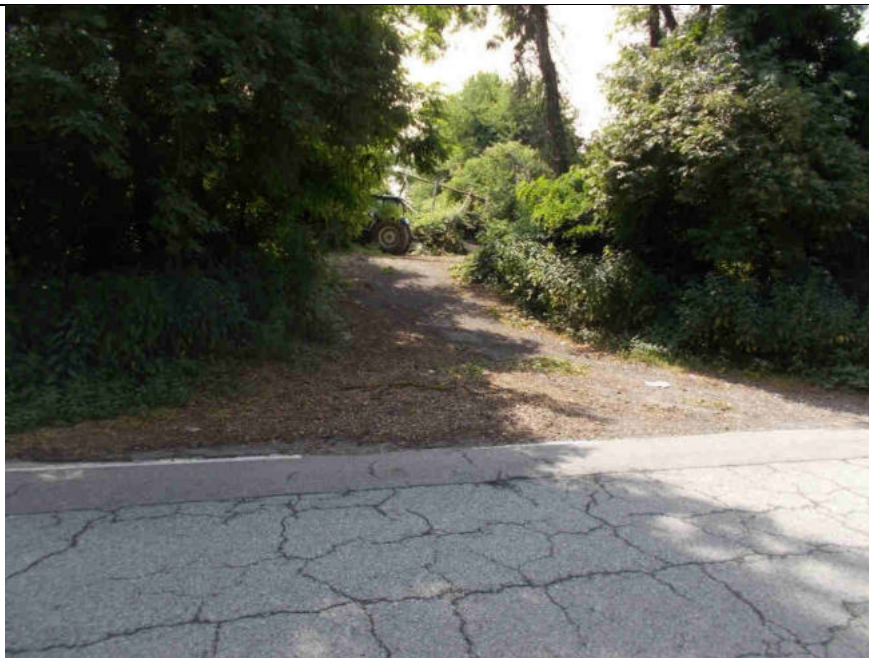


Fig. 58- O, Loc. Fontane,
da nord/est

